

LA BRIGATA “GRANATIERI DI SARDEGNA”

NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

”I Granatieri, due reggimenti, una Brigata sola, la vecchia Guardia, tutti alti e possenti, sembravano una legione di giganti; truppe da quadrato, da schierarsi come una muraglia nella difesa ad oltranza; truppe da leggenda napoleonica che, aggrappate alle trincee o distese sui campi, sembravano scolpite sul travertino per un bassorilievo immenso.

Le spighe più alte sono le prime a cadere e quante ne falciò la battaglia!

Figure di Titani ed anime di Fanti, riserva eroica, pronta a rovesciarsi nella mischia come un torrente di giovinezza, od a serrarsi petto contro petto in una barriera irta di baionette; dall’Isonzo al Piave, dalla spiaggia alla montagna, difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti”. (Carlo Del Croix,



Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna”. Roma. Piazza santa Croce in Gerusalemme.
Carta geografica dell’Italia Nord – Orientale dove si svolsero i combattimenti sul Fronte Italiano.
Con le stelle bianche sono indicate le principali località dove hanno combattuto i Granatieri,
con riportato in ciascuna il numero dei caduti.

Tenente dei bersaglieri, grande invalido, medaglia d’argento al valor militare guerra 1915 – 1918).

Il 17 novembre 1918 alla Brigata Granatieri di Sardegna, per i sacrifici sopportati ed il valore dimostrato durante i tre anni e mezzo della prima guerra mondiale, veniva concesso l’onore di entrare per prima nella città di Fiume.

Aveva così termine, per la più antica e gloriosa Unità militare d’Italia, il conflitto che aveva visto “lasciare sul campo” - tra Ufficiali e Granatieri - ben oltre settemila morti e più di quindicimila feriti, quasi il 40% degli uomini che in quei tre anni e mezzo avevano militato e combattuto all’ombra” delle gloriose Bandiere del 1° e del 2° Reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Il 4 novembre 1918 fu quasi impossibile trovare un Granatiere presente sin dal 24 maggio 1915.



**La bandiera di guerra del
1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"**



**La bandiera di guerra del
2° Reggimento "Granatieri di Sardegna"**

Reciterà Giani Stuparich, Ufficiale dei Granatieri. Poeta, giornalista, irredento. Medaglia d'oro al valor militare su Monte Cengio nel suo articolo "La Passione degli Alamari":

"Ho visto degli alamari coperti dalla polvere del Carso, intrisi dal fango delle trincee d'Oslavia, inzuppati dalla pioggia dell'Altipiano d'Asiago. Li ho visti sotto facce pallide sporche, emaciate; sul colletto di giubbe strappate e infangate; il rosso penetrato nel bianco; rappresi di sudore e di sangue. Non li dimenticherò mai più. Potrò dimenticare gli alamari da ufficiale, splendenti di carminio e di ciniglia, vanto della vita di guarnigione. Ma gli alamari di trincea, no. Oltre il fango e la polvere, il sudore e il sangue, mandavano luce. Chi li ha visti allora, sa che erano di una bellezza commovente. Il bianco sembrava esprimere il candore di quelle umili creature che non chiedevano nulla per sé, s'armonizzava con la pallidezza dei volti ingenui; il rosso pareva il riflesso d'un fuoco tutto interiore, dell'anima. Come nelle giubbe sciupate dalla terra, dalla fatica e dai reticolati, risaltava anche di più la nobiltà dei petti in esse racchiusi; così negli alamari, stinti e bruciati dalla guerra, spiccava la nobiltà dell'arma. C'era qualche cosa di spiritualmente aristocratico in essi. Da quelle parvenze di colori prendeva vita e significato tutta una storia di fede e di sangue."

LA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

“Della mia vita militare, di granatiere, durante la guerra vittoriosa, ricordo le interminabili questioni che facevamo per la distribuzione delle pagnotte.

Era regolamento concedere ai granatieri del 1° e del 2° Reggimento una pagnotta e il supplemento di un quarto in più a testa, privilegio manducatorio della “fanteria prolungata” sul fante, fin dal tempo - poiché anche allora consumavano le pagnotte - di Carlo Emanuele II, duca di Savoia, fondatore, nel 1659, del Reggimento Guardie, da cui derivano i granatieri.

E, altre questioni grosse, ricordo, per via delle mantelline grigio-verdi, buone appena a coprire le spalle di quegli omaracci, i quali, così conciati, sembravano tanti affiliati a misteriose congreghe, con quel coso in vetta, somigliante a una grande foglia di cavolo.

E, invece, si sapeva che, dalla propria mantellina abbondante, il fante, ci faceva uscire, tagliandola giudiziosamente, anche le mollettieri.

E ricordo, ancora, i famosi dischi bianchi che, fissati in cima a lunghe pertiche, servivano per aggiustare i tiri delle nostre artiglierie, e che costituivano un vero guaio, perché, durante l'azione, nessuno voleva portarli.

“Signor tenente”, dicevano i granatieri: “I nostri artiglieri ci vedono lo stesso. Che bisogno c'è di farci vedere e di farci sparare addosso anche dal nemico?”.

Poi, a Selo, sul Carso, ho visto un granatiere, stecchito, fra i sassi, che stringeva ancora nelle mani la stanga col suo disco bianco.

Si brontolava, ma si ubbidiva, ma si moriva. Anche intorno a Monfalcone, a Quota 121, nell'ottobre-novembre 1915, si era ubbidito, vivi e morti. E si era ubbidito al Lenzuolo Bianco, mutato in Lenzuolo Rosso per il molto sangue versato dai granatieri quando furono comandati, nel marzo successivo, a riconquistare la posizione da essi mai perduta, che avevano lasciato in mano ad altri reparti, scendendo per il turno di riposo (ma erano rimasti in pochi a “riposare”); e, con la posizione, riconquistarono anche le salme dei compagni caduti nell'autunno. E, sul San Michele, nell'agosto 1916, i vivi che costituivamo le ondate d'assalto, e se i rimasti disubbidirono, è perché finirono all'ospedale. Nel maggio-giugno 1917, l'ubbidienza superò lo stesso concetto che, di questa virtù, da la Sacra Scrittura, là, dove si parla del sacrificio di Abramo, perché i granatieri si fecero massacrare tutti pur di raggiungere Jamiano.

Si ubbidì sempre: al Ponte di Flambro, a Zenson del Piave, a Capo Sile, sul Cengio.

E venne la volta che i granatieri disubbidirono.

Quella volta, i granatieri, si guardarono in faccia, e senza attendere il permesso di libera uscita, tagliarono la corda in quel di Ronchi, e andarono a Fiume.” (Tarquini).



**Sfilamento della Brigata “Granatieri di Sardegna”
Davanti ad Emanuele Filiberto Duca d’Aosta, Comandante della 3a Armata
Clausano (Udine 29 agosto 1915)**

1915

Partenza da Roma. Varco del confine Italo - Austriaco

Lasciata Roma per ferrovia il 21 maggio 1915 per raggiungere il confine italo-austriaco, la Brigata il 24 maggio varcò il confine a sud di Palmanova ed entrò in Visco primo Comune liberato.



*21 maggio 1915.
Giovani Ufficiali e Granatieri in partenza
per il fronte da Roma Tuscolana*



Questa vecchia fotografia mostra un Reparto Granatieri in partenza per il fronte nella guerra 1915-18. Pur conoscendo i rischi cui andavano incontro questi nostri commilitoni sorridevano felici. C'è qualcuno di loro che si riconosce in questa fotografia. Se sì, ci scriva: sarà ospite dell'Associazione nel Raduno di Viterbo.



Villanova addì 23 maggio 1915

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio IV. Battaglione

N. _____ di protocollo

Risposta _____

del _____ n. _____

Divisione _____

OGGETTO

Rapporto sulla
destocazione

Carte annessa n. _____

Al Comand. Distrett.

2. Divisione Cavalieri

S. Giorgio Maggiore

In conformità dell'ordine scritto ricevuto stamane dal Comandante della Brigata ~~Regia~~ il IV. Battaglione ha presentemente (ora 17) la seguente destocazione:

Presenza di Avampost { Comandante Batt. m.
2 Compagnie (15^a e 16^a)
Sgt. M. Kefabian
Corrucci

2 avamposti immediatamente al ovest della roccia S. Giorgio - Villanova, all'altezza del cimitero di Villanova.

I. Gran Guardia (13 Compagnie)

• accampate presso casa... sulla sinistra del fiume Como all'altezza di Ponte S. Giorgio con linea d'osservazione (piccole guardie N. 4 e un posto di riconoscimento) sulla sinistra del fiume Como alla carrucola.

II. Gran Guardia (14 Comp.)

• accampate alle case la Rotola (5 mm. ad est dell'altare di S. Villanova - carta 1:100.000)

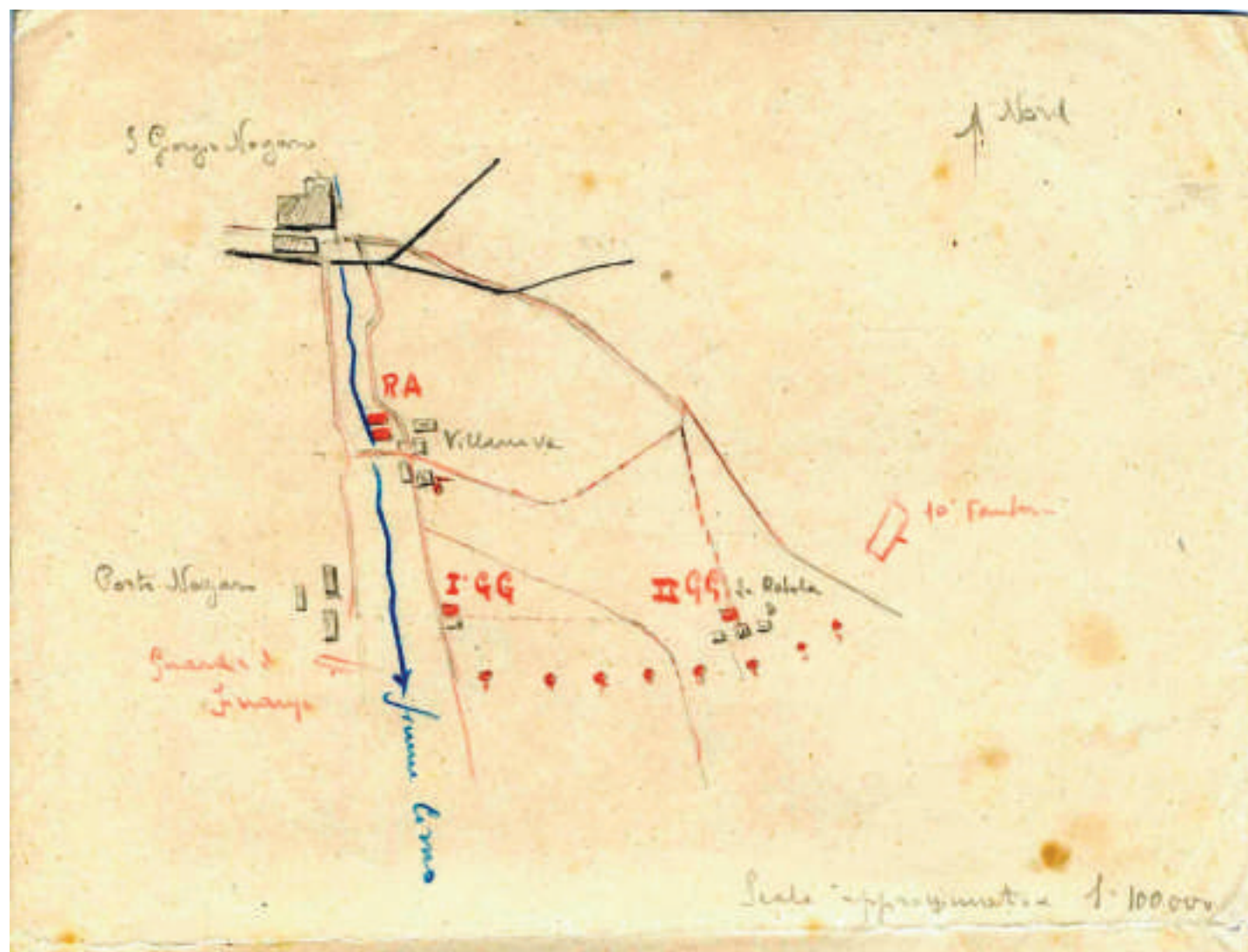
(a destra)

con le piccole guardie colleganti: con le piccole Guardie della
Gran Guardia N° I e con il 10° Regg^{to} Fanteria (a sinistra)

Posto di Scoperta - stabilito nel campo di Villanova,

Il Maggiore Comandante Batt^{aglione}

Pietro Manfredi



DIARIO STORICO MILITARE DELLE OPERAZIONI DI GUERRA SVOLTE DAL
REGGIMENTO DURANTE LA CAMPAGNA DI GUERRA ITALO AUSTRIACA DELL'

A N N O I 9 I 5



21 MAGGIO 1915
Venerdì

Il Reggimento accasermato in S. Croce in Gerusalemme
Caserma UMBERTO I^o in Roma, in seguito ad ordine di mo-
vimanto N^o 128 è partito in tre scaglioni per il luogo
di radunata (Codroipo).

Formazione degli scaglioni:

1 ^o = Comando di Reggimento	}	forza:	
1 ^o Battaglione		Ufficiali	29
Sezione Mitragliatrici		Truppa	648
Quadrupedi del carreggio e S.M.		Quadrupedi	54
Cavalli Uff.li dello scaglione			
Vivandiere			
Carreggio { 3 carrette da Batt. 2 carri 4 ruote 3 carrette mitragl. }			

Partenza dalla Stazione Tuscolana ad ore 7.57

2 ^o = Comando di Battaglione	}	forza:	
2 ^o Battaglione		Ufficiali	24
Sezione Mitragliatrici		Truppa	630
Quadrupedi Sez. Mitragliatrici		Quadrupedi	15
Cavalli Uff.li dello scaglione			
Carreggio 3 carrette mitragl.			

Partenza dalla Stazione Tuscolana ore 13.12

3 ^o = Comando di Battaglione	}	forza:	
3 ^o Battaglione		Ufficiali	24
Sezione Mitragliatrici		Truppa	620
Quadrupedi S.M.		Quadrupedi	15
Cavalli Uff.li Scaglione			
Carreggio 3 carr. Mitragl.			

Partenza dalla stazione Tuscolana ore 16.27

Precedono gli scaglioni i furieri di alloggio al
Comando del Tenente Ricca

22 Maggio 1915 Gli scaglioni sono in viaggio
Sabato

23 Maggio 1915 Arrivo degli scaglioni a Codroipo:
Domenica

1^a Scaglione ore 1.30

2^a Scaglione ore 4.54

3^a Scaglione ore 8.5

Dopo breve sosta i diversi scaglioni raggiungono per via
ordinaria Flumignano (Km. 15 circa) ove accampano in lo-
calità ad Est del paese.

Nella stessa giornata in due scaglioni arrivano i richia-
mati di Parma ed il carreggio di mobilitazione.

1^a Scaglione al Comando del Capitano BASSINO forza 500

2^a Scaglione al Comando del Capitano DINA forza 700 ore 19
(ad ore 17)

I richiamati vengono subito ripartiti fra le compagnie.

Tempo bello - Temperatura calda. - Truppe stato ottimo -

Il Regg. fa parte della 13.^a Divisione - 7 Corpo Armata -
III Armata.-

FORZA DEL REGGIMENTO	Ufficiali	77
	Truppa	1898
	Quadrupedi	84
	Carreggio a 2 ruote	12
	Carreggio a 4 ruote	2

Alle ore 17.4 si riceve il presente avviso:

"Preavviso che domattina per l'ora che sarà indicata

"più tardi, il Reggimento dovrà essere pronto a partire

"in direzione di Gonars. (Tenersi pronti ad effettuare

"l'ordine anche questa notte) Comandante Gen. PIRZIO.

Alle ore 23 si riceve l'ordine di operazione N° 1.

24 Maggio 1915 Il Reggimento alle ore 5 toglie il campo e si trasferisce
Lunedì

per via ordinaria a Gonars incolonnandosi dietro il 1º Granatieri. A Gonars sosta in attesa di ordini assumendo una dislocazione tattica ordinata da Comando della Brigata, con una compagnia a Fauglis (1.a Comp.) Durante la marcia il capitano Dina eseguiva la ricognizione dei trinceramenti di cui all'ordine di operazione 1º. A 1º giorno il Reggimento si accampa nei pressi del campo-santo di Gonars come da ordine della Brigata. Tempo bello la mattina, nuvoloso la sera - Temper.calda - Il pane inviato dalle sezioni sussistenza non é stato sufficiente per tutti. Si é provveduto pagandolo in contanti a coloro che non l'hanno ricevuto.

Ordine di movimenti N 128

8128 - IV Batt.
 (aff. 20. 718 - quad. 22 - can 12)
 21/5 - on 19.40 a Portonaccio
 22 - 4.35 an Firenze CM
 " 7.4 part "
 " 14.26 an Bologna
 " 18.51 part "
 " 22.5 an Padova
 " 22.7 part "
 " 23.7 an Mestre
 23 - 1.20 part "
 " 2.49 an Portogruaro
 " 3.41 part "
 " 4.57 an S. Giorgio Nig.

8127 - II Batt.
 (1.5 -)
 21/5 - on 11.10 part Portonaccio
 20.37 an Firenze CM
 23.43 part "
 22 6.7 an Bologna
 9.10 part "
 14.21 an Mestre
 17.43 part "
 19.20 an Portogruaro
 20.50 part "
 21.21 an Latisana

8126 - I Batt.
 (1.5 -)
 21/5 on 5.5 part Portonaccio
 15.16 an Firenze CM
 17.45 part "
 17.49 an Bologna
 7.16 part "
 12.8 an Mestre
 14.7 part "
 17.50 an Codroipo

Vivere di S. G. 22.23

8125 -
 Can. Porto
 Can. Riva
 Banda
 can. di via
 2 - 11/11 11 quad. 1.1 - 1.1
 6 09 09 - 15 - 3+2

21/5 Invalide 13.12
 22/5 2.39 an S. G. 22.23
 4.45 part "
 7/34 6.42 an Portogruaro
 7/34 7.34 part "
 7/34 8.17 part "
 7/34 8.57 an G. 22.23
 8.16 part "
 7/34 8.50 part "
 11.5 an Parma
 8/7 13.59 part "
 15.13 an S. G. 22.23
 9062 17.4 part "
 7635 19.4 an Verona P.V.
 7615 22- part "
 7801 23.7 an Vicenza
 0.15 part "

Reggio. on 9. - Affiche di caricamento. Spese di Pari
parte. lavoro - 18

fora d'allog. mattina 2/1

1.2.11	Parma	2	Saffianiti	Di Negro
13.	Cef. Cecchi	grin	Napletti	Cap. M. Tenteuelli
14.	Valenti	"	Renzoni	
15.	Giovannone	"	Volta	
16.	Jaciniello	"		



Il IV° Battaglione a S. Giorgio Nogaro
(passaggio a livello della ferrovia di Trieste)
(23.V.1915)



Il 1° Granatieri varca il Confine:
S.M. di Regg^{to} in testa
alla Dogana Italiana tra Palmanova
Visco.

(25 maggio 1915 - ore 14^{1/2})

1. Col. Gandini Cav. Umberto
2. Cap. A.M. Pericoli Ing. Carlo



25 maggio 1915.
Il 1°Granatieri varca la frontiera austriaca.
La casetta sulla destra guardando era la dogana austriaca.



25 maggio 1915.
Visco. il primo paese redento dai Granatieri,
Al centro la famiglia del Podestà Lazzeri ed il Magg. Manfredi.



**1 giugno 1915.
Marcia verso l'Isonzo**



**1 giugno 1915.
Barricata costruita
dagli austriaci sulla rotabile**



**Inizi giugno 1915.
servizio di guardia
a Villa Vicentina**



***Inizi giugno 1915.
Appostamenti del 1° Granatieri lungo la sponda
destra del Fiume Torre.***

***Inizi giugno 1915.
La 4ª compagnia del 1° Granatieri a Villa Vicentina.***



***Inizi giugno 1915.
San Canziano.
La Bandiera
del 1° Granatieri.***

PASSAGGIO DELL'ISONZO

5 - 6 GIUGNO 1915

- del Diario del IV Battaglione del 1° Reggimento
Granatieri di Sardegna -

1

PASSAGGIO DEL FIUME ISONZO 4-5 Giugno 1915

In seguito ad ordine del Comando della 13^a Divisione (Ten. Generale Angelotti) emanato in Priester il giorno 4 giugno corrente anno, al 1° Regg.to Granatieri (Colonnello Gandini) è affidato il compito di passare sulla sponda sinistra del Fiume Isonzo, su due colonne, delle quali una (destra) a circa 500 m. a valle del distrutto ponte di legno della strada ordinaria, l'altra (sinistra) al ponte in ferro della ferrovia Cervignano-Monfalcone. Previa azione d'artiglierie di vario calibro del VII Corpo d'Armata (S.E. Ten. Generale Garioni) che si inizia alle ore 17 del giorno 4 stesso, l'avanguardia deve cominciare il passaggio nella sera medesima, per proteggere - in concorso alle avanguardie delle altre truppe della Divisione (2° Regg.to Granatieri - Brigata Messina, operanti sulla destra) di quella della 2^a Divisione di Cavalleria (estrema ala destra, da Aquileia) e di altre truppe del VII Corpo d'Armata (14^a Divisione, operante sulla sini-

./.

stra della 13°)-il gittamento dei ponti durante la notte, in modo che al mattino del giorno 5 possa essere eseguito il passaggio del grosso delle truppe dietro le teste di ponte affermate dalle avanguardie stesse sulla sponda sinistra dell'Isonzo.-

Cessato l'efficace fuoco d'artiglieria, durante la cui azione gli avamposti del Regg.to (2° Battaglione (Maggiore Anfossi) lasciati i piccoli nuclei d'osservazione sulla sponda destra dell'Isonzo avevano ripiegato a riparo dell'argine lungo il canale Mondina, sul fronte Beliconda-Cadorlina, alle ore 21 e 30 il 4° Battaglione (Maggiore Manfredi) si spinge in avanguardia sulla riva sinistra dell'Isonzo prospiciente la località fissata per il traghetto (500 m. a Sud del ponte distrutto sulla strada ordinaria). - Una compagnia del Battaglione stesso (la 16^a, Cap. Rusconi) alla medesima ora raggiunge per Papariano la testata di riva destra del ponte in ferro, per tentare, sorretta dalla compagnia minatori del Genio, il passaggio dell'Isonzo anche in quel punto.

Il 2° Battaglione con il Comando del Reggimento si tiene dietro al 4° Battaglione, pronto ad appoggiarlo ed a seguirlo. Il 1° Battaglione (Ten. Colonn. Coppi) rimane a disposizione del Comandante la Brigata Granatieri (Magg. Generale Pirzio Birelli).

Destinata a traghettare per prima il fiume è la 13^a Compagnia (Cap. Roisecco) che attende coperta

dall'argine soprastante il greto la messa in acqua delle barche apprestata dalla Compagnia Genio Pontieri: fiancheggiano il punto stabilito per il passaggio le sezioni Mitragliatrici 2^a (Tenente Vinciguerra) e 3^a (Tenente Damiani) del Reggimento. La 14^a (Cap. Melotti) e la 15^a Compagnia (Cap. Di Suni) si tengono al coperto dietro la compagnia d'avanguardia.-

Alle ore 22 e 30, mentre i pontieri stanno ponendo in acqua, con esatta e silenziosa manovra, le prime barche, una violenta scarica di fucileria li batte frontalmente, susseguita da altre convergenti sul medesimo punto. - Il Battaglione del 2° Granatieri prolungante sulla destra il nostro fronte risponde al fuoco avversario, ma questo, giovandosi dell'oscurità e della mascheratura del terreno che impediscono di distinguere le posizioni nostre sono illuminate dalla luna, guerra le posizioni avversarie, continua a molestare le operazioni del Genio: due barche, anzi, perforate dai proiettili, non si reggono più a galla, sicchè le operazioni stesse sono temporaneamente sospese. Il nemico di tanto in tanto ripete fuochi a comando e fuochi a volontà.-

Verso mezzanotte, approfittando d'una breve pausa di fuoco, il Genio avanza un'altra barca verso l'acqua ma, nuovamente, è fatto segno a viva fucileria. Le due sezioni mitragliatrici, che già in precedenza avevano sparato qualche colpo, sviluppano allora un breve ma intenso tiro a falciate, lanciando in complesso un due-

mila proiettili. Sulla efficacia di tale tiro non è stato possibile raccogliere elementi di fatto precisi, però è certo che in seguito ad esso la fucileria avversaria ha diminuito il proprio vigore.-

Alle ore 2 del 5 giugno le restanti barche sono messe tutte in acqua per parte dei pontieri e vengono subito apparecchiate per il traghetto della Compagnia d'avanguardia. Alle ore 3 il plotone di testa (Sottotenente Bourbon del Monte) con il Comandante la Compagnia Capitano Roisecco animosamente s'imbarca e dieci minuti dopo è già tutto disteso in catena sulla riva sinistra dell'Isonzo. La seguono con altre imbarcazioni gli zappatori del Battaglione riuniti in plotone, il resto della Compagnia con il Comando di Battaglione (Maggiore Manfredi e Ten' Aiut. Magg. Spechel) e appresso la 14^a e 15^a Compagnia.-

Alle ore 4, ai primi albori del giorno 5 giugno, il 4^o Battaglione colla propria sezione mitragliatrici si afferma come testa di ponte mobile lungo la boschina che corona la riva, vi si rafforza e spinge esploratori nell'interno e verso il margine opposto della boschina medesima, in direzione di Pieris. Del nemico nessuna traccia; tranne poche fucilate scambiate con una pattuglia di fanteria austriaca in ritirata, che lascia nelle nostre mani un prigioniero (soldato della landsturm)⁽¹⁾; nelle trincee e nei blocksaus abbandonati si rinvennero alcuni zaini e qualche arma

(1) - appartenente a reparti tratti dal fronte verbo, ove gli austriaci erano poco o nulla impegnati

ed attrezzo.

Sotto la protezione del Battaglione la compagnia pontieri alle ore 5 getta un ponte di barche, sul quale sfilano un Battaglione del 2° Granatieri, successivamente il Comando e il 2° Battaglione del 1° Granatieri, che spingono il rafforzamento della posizione sino alla rotabile Papariano-Pieris.-

La 16ª Compagnia, che da Papariano avrebbe dovuto attraversare il ponte in ferro della ferrovia non completamente distrutto, benchè appoggiata dalla 1ª sezione mitragliatrice (Ten. Manzetti) del Regg.to e dalla Compagnia minatori del Genio messa a sua disposizione, non può inoltrarsi oltre la terza campata, perchè questa è ostruita da una resistentissima barricata formata di tronchi d'albero e fili di ferro. Più tardi anche questi reparti, rinunciando al passaggio per quel punto, raggiungono la sponda sinistra dell'Isonzo per il ponte di barche.-

Alle ore 17 il Regg.to in linea di colonna, appoggiata la sinistra (2° Battaglione) alla strada rotabile Papariano-Pieris e con due compagnie per Battaglione in 1ª linea e due in 2ª, in formazione adatte alla natura del terreno, e alla vicinanza del nemico (plotoni di prima linea in catena, gli altri

./.

affiancat⁴), avanza su Pieris, che occupa alle ore 9 senza colpo ferire, assicurandosi altresì dalle provenienze di Turriaco.-

Senza soffermarsi nell'abitato, che viene diligentemente perquisito, per sottrarsi ad un'eventuale azione delle artiglierie austriache dominanti dall'alture di Sagrado-Monfalcone, il Regg.to procede sino ad oltre un Km. ad Est di Pieris prendendo posizione e rafforzandosi a cavalieri della strada Pieris-Beliano, ove spinge ricognizioni che riferiscono essere questo ultimo paese sgombro dal nemico.

Sulla sinistra è preso il collegamento colla Brigata Pinerolo, sulla destra colla Brigata Messina; una compagnia rappatori del Genio pone in istato di difesa, mediante sbarramenti, la strada rotabile, quella ferrata ed il villaggio di Beliano.-

Dobbia 14 giugno 1915

L'Aiutante Maggiore in C.

(SPECHEL)

Ten^{te} A. Speckel

1.° Regg^{te} Granatieri
4 Battaglione.

Dobbio 14 Giugno 1915

Oggetto:

Azione del 4° Giugno al passaggio dell'Isone

L'azione del passaggio dell'Isone
il 4° Giugno u. l. fu quasi ininterrotta
ma non fu questo il merito meritorio
per quel manipolo di bravi che lo
compirono, capitanati dal S. M.
Bourbon del Monte by Carlo.

Preparata con violento fuoco di arti-
gloria, si temeva che la resistenza da
parte del nemico sarebbe stata enorme
e che esso avrebbe dovuto sfuggire
dalle sue posizioni della riva
sinistra.

La 13.° Compagnia ^{destinata}
a trasportare il fiume, a notte
involata, per costituire sull'altra
sponda una testa di ponte che
tenendo a distanza il nemico, degli
uomini di costruire un ponte di
barche e consentire il passaggio
della truppa.

All'ora 21/30 il genio aveva già
isolato le sue zattere sul fiume
ed il 2.° Plotone comandato dal
S. M. Bourbon del Monte, al plotone
zappatori del Reggimento si accingeva
a prendersi posto, quando una
violenta raffica di fucileria si

Al Comando del
1.° Regg^{te} Granatieri

Dobbio

scatenò nel luogo d'imbarco.

Alcuni soldati del genio ne rimasero feriti, la manovra di cui, l'arco si rendeva così per il momento impossibile.

Fu allora che ordinai il ripiegamento della compagnia dietro l'argine, e la sezione mitragliatrice al diretto comando del tenente Gammiani, malgrado fosse fatta segno al violento fuoco austriaco, presi a falciare la fronte opposta, da cui seguiva per qualche ora ancora violenta la fucileria. Verso la mezzanotte di parte del nemico si desistette dal far fuoco, e alle ore due pervenimmo allo R. Camp. l'ordine di tentare nuovamente l'operazione d'imbarco.

Il momento fu grave e solenne, spianato a raccolta il 2° plotone, le mie destinate all'azione, in un attimo si trovarono pronti allo scontro.

Unanime presa posto col massimo silenzio nella zattera varata in precedenza, prominciai poche parole d'incoraggiamento ai miei giovani, e li vidi decisi al sacrificio, di cui nessuno poteva dubitare, e dello cui necessità ognuno era convinto.

Il nemico fu sparso all'efficienza
del precedente fuoco delle Mitraglia
fuer. aveva sgombrato a nostra
insaputa la via sinistra e fu
con somma insensatezza con-
siderate impuante due quasi
con rabbia. Se la balda figura
del 2° Plotone della 13^a Compagnia
si vide reso facile un compito per
il quale ognuno aveva rotato, si
stese al sacrificio.

Il primo gruppo ne seguivano
ininterrottamente, altri e altri
ancora.

Ho voluto segnalare questo episodio
al Comando del Reggimento, perché
da ognuno si sappia quanto si
potrà attendersi dai nostri gran-
dieri e dai nostri ufficiali, mettendo
in evidenza nel caso concreto il
merito di chi seppe silenziosamente
insistere in così critica situazione
la calma e lo spirito di abnega-
zione e di sacrificio indispensa-
bile in operazioni del genere.
nonché la efficace cooperazione
della Sezione Mitragliatrice diretta
e comandata dal ten^{te} Damiani
che non fosse un'azione dif-
ficile in se stessa, ma che senza
tale appoggio avrebbe potuto

fallire un totale sacrificio di
tutta la compagnia.

Credo di non esagerare nel proporre
per fatto meritevole una ricompensa
al valore per il Plu Bonten del
Monte Carlo, che lo compie - per il
tenente Ganniani Mario che con
grave rischio lo propose.

Unico portante il relativo modulo
di proposta.

Il Capitano
Comandante del battaglione
C. Reissner



5 giugno 1915.
La Bandiera di guerra del 1°
Granatieri passa l'Isonzo presso
Papariano - Villa Vicentina.



5 giugno 1915.
La Bandiera di guerra del 1°
Granatieri scortata dalla 4ª compagnia
al riparo dall'argine dell'Isonzo.



Alba del 5 giugno 1915.
Passaggio dell'Isonzo.

PRIMI COMBATTIMENTI. MONFALCONE. GIUGNO - AGOSTO 1915

Nel primo periodo, fino al 22 agosto, partecipò alle operazioni nel settore di Monfalcone, dove gli austriaci avevano predisposto sulle alture munitissime posizioni difese da un forte fuoco di artiglieria e protette da fitti reticolati; posizioni che i Granatieri cercarono di smantellare con ripetute ed ardite azioni di volontari che si spingevano fin sotto i reticolati per depositarvi tubi di gelatina e per aprire passaggi tagliando i fili con le pinze.

Il primo scontro con il nemico avvenne il 4 giugno nei pressi del ponte ferroviario di Papariano dove cadde il primo granatiere vicino alla Bandiera del 1° Reggimento; quindi la Brigata, passata sulla sinistra dell'Isonzo, occupò Pieris, puntando quindi verso Dobbia e poi su San Nicolò e San Polo; l'8 sera attaccò le colline di Monfalcone; il 9, dopo aver occupato quota 61 con un'azione nella quale caddero il maggiore Manfredi, il sottotenente Marsigli ed un centinaio di Granatieri, i due reggimenti raggiunsero Monfalcone.

Il Comando del VII Corpo d'Armata, dal quale l'Unità dipendeva, così scrisse: *“La vecchia gloriosa Brigata Granatieri di Sardegna si è mostrata ancora una volta all'altezza delle sue tradizioni, rimanendo impavida sotto gli incalzanti tiri nemici, sì da meritare l'ammirazione delle altre truppe e il plauso dei Comandi superiori”*.

Il 30 giugno ed il giorno seguente la Brigata si lanciò in reiterati attacchi contro i reticolati delle quote 121 e 85 (tragicamente famose) delle alture vicino Monfalcone, senza conseguire risultati positivi. Il mese di luglio trascorse senza altra attività oltre quella dei normali servizi di avamposto e di rafforzamento della difesa. I combattimenti ripresero il 10 agosto quando venne decisa l'occupazione da parte del 1° Reggimento della quota 121 ad est di Monfalcone e da parte del 2° Reggimento delle quote 85, 77 e 21 (Sant'Antonio) di Adriaverke.

La quota 121 (che venne attaccata particolarmente dalla 5ª Compagnia del 1°, al comando del tenente Le Mètre) e la quota 85 (attaccata dalla 11ª Compagnia del 2°, al comando del capitano Dina) non furono conquistate, malgrado le forti perdite subite.

Altro episodio, sempre su quota 121, fu quello delle Compagnie, 1ª e 4ª, che guidate dall'eroico Tenente Colonnello Umberto Coppi, caduto poi nel corso dell'azione, che dopo aver respinto un attacco nella zona di Sei Busi riuscirono a conquistare alla baionetta l'altura ed a resistere fino all'estremo contro i reiterati contrattacchi del nemico, il quale si era avvalso del violento fuoco di sette batterie, delle quali due di obici pesanti da 240. Per questa azione la Brigata ebbe la prima citazione nel “Bollettino di Guerra” dell' 11 agosto 1915 n. 77. Il fatto d'arme di quota 121, inoltre, suscitò ammirazione negli stessi austriaci che presentarono cavallerescamente le armi ai pochi Ufficiali ed ai granatieri superstiti.



**Magg. Pietro Manfredi del 1° Granatieri
caduto eroicamente a Monfalcone
il 9 giugno 1915.**

1.^o Reggimento Granatieri
Azione del 1.^o Battaglione nei combattimenti dei giorni 8. e 9. Giugno
Alline di Seltz (Quota 61) - Monfalcone

Alle ore 13⁰⁰ del giorno 8 u. l. il 4.^o Battaglione in colonna di via
(13.^o 14.^o 15.^o 16.^o Compagnie e Serenità Artiglieria) muoveva dalla linea di
difesa Peliano L. Caugiano dirigendosi su Polbia, d'onde preceduto dal 3.^o Bat-
taglione proseguiva alle ore 16⁰⁰ per L. Nicolo L. Polo approcciando la destra
alla strada carrozzabile.

Obiettivo dell'avanzata per tutte le Poggie era il passaggio, anche a viva
forza verso L. Polo, del canale di derivazione dell'Longo Rio da Lago di Seltz
di per Monfalcone ed una canale i cui ponti si salevano la medesima parte
situata a tutta cui una sinistra il nemico l'apparecchiava a forte resistenza.
Oltrepassato il canale il Poggio dove punto per quota 61 sul monte boschi ap-
poggiato a destra nella Bugata di Santini. Metano e a sinistra con tutti ed
il 14.^o Giurione.

Alle ore 18⁰⁰ mentre il Battaglione raggiungeva l'altezza del quadrivio sotto l'1. di
L. Nicolo (Carta 1.100.000) in formazione di colonna doppia (13.^o e 14.^o in prima linea,
e 15.^o e 16.^o in seconda) coi plotoni affiancati ad intervallo di spicciamento e
disposti a scaramanzia, un fatto segue ad un violento fuoco di artiglieria ne-
mica di medio calibro, fuoco, che per quanto bene agguistato non produce
alcun danno né scompaginò le file del Battaglione.

Fra tanto il 3.^o Battaglione arrivato con la sua testa d'avanguardia a L.
Polo veniva assalito da vivo fuoco di fucileria proveniente sia dalla sua
sinistra del canale che dall'interno dell'abitato stesso. La 13.^a compagnia in
seguito a ciò veniva inviata a rinforzo del 3.^o Battaglione mentre le altre
compagnie del Battaglione si spiccavano tutte a riccio dell'arcione lungo
la strada Pochi L. Polo, pronti ad entrare in azione (ore 19.⁰⁰ ed 21.⁰⁰),
fuochi le pattuglie randaie dell'avversario e fatti in arresto alcuni abitanti
sospetti il 3.^o Battaglione durante la notte costruiva con l'aiuto del Genio
una passerella sul canale, varcava questo alle ore 24⁰⁰ immediatamente

seguito dal 4° Battaglione.

Anche il 2° Battaglione si diresse sull'altura individuata dalla curva di livello a 2 mm. a sud della lettera E di Seltz (carta con 100.000) il 4° Battaglione lasciata la 15° Compagnia a scorta d'una batteria sommersa in posizioni sulle pendici inclinatasi della accennata altura, procedeva ad occupare con la 14° Compagnia l'altura di quota 61 raccordandosi colla 15° Compagnia del 2° Battaglione e tenendo la 16° Compagnia in seconda linea in corrispondenza del centro di prima linea: la 17° Compagnia restava al coperto dietro la scarpata, nella linea ferroviaria Fouqui Montfalcon, presso la passerella suaccennata.

Alle ore 5 una nutrita fucileria partita dalle forti trincee Austriache di Mount Corib all'indirizzo del 4° Battaglione che rispondeva con fuochi a comando per parte della 15° Compagnia effettuati ogni qualvolta, in seguito a tiri ben aggiustati delle nostre artiglierie sui trinceramenti nemici, si notavano in questi ricumbenti e movimenti di ritirata.

L'artiglieria avversaria batteva frontalmente le nostre posizioni, ma senza alcun sensibile risultato, i nostri granatieri rimanevano fermi e fermi nelle loro posizioni, cui non potevano però rafforzarsi data la natura granitica del terreno e la mancanza di materiale idoneo (hammi d'albero, vimini, sacchi a terra).

Improvvisamente alle ore 8 circa una salva di batterie da 75 colpiva violentamente la trincea e verso il fianco sinistro le compagnie del Battaglione ed altri colpi s'innesciavano momentaneamente dal lungo Teth.

Mantenendo occupato con plotoni in latenza il resto di quota 61 e tenuto in collegamento a sinistra col 2° Battaglione mentre alla destra si cercava il contatto colla Brigata Massima che da Montfalcon saliva sulla Gora, il grosso del 4° Battaglione, per sottrarsi alle micidiali raffiche dovute ad un fatale errore di nostre batterie postate verso S. Nicolo e verso Marcellan si raccoglieva a piedi dell'altura abbandonando alla scarpata della ferrovia. In seguito ad ordini spediti dal Battaglione stesso, cessato il fuoco in definitivo sui nostri sparsi, il grosso del Battaglione ritornava sulle prime

sive posizioni rinforzate da 2 Compagnie del 2° Reggimento Granatieri sopra-
giunti, per render più solida l'occupazione di quota 61, dato che alla nostra
desta ancora non erano sfuggiti le truppe della Brigata Alpina sul
l'alture della Roca quota 87 e 121.

Quando individuato esattamente le posizioni della nostra truppa (e de-
notanti che sul delfo di un fabbricato adiacente alla latrina di Mansaloni è stato rinvenuto uno sporchio
di m. 1 per 60 inflettendosi verso il fronte avversario,) verso le ore 9. oltre l'incessante tiro
frontale dell'Artiglieria Austriaca, si scattava quello d'infanteria proveniente
dalla divisione di Tumeigliano (poco di medio calibro) sui due primi colpi efficaci-
simi.

Erano caduti poco prima un centinaio di granatieri ed il sottotenente
Marsigli, feriti i capitani Fusconi e Melotti ed il sottotenente Volpi, colpiti
tutti per il disgraziato equivoco delle nostre batterie: ma le truppe animate
dall'esempio dei loro ufficiali, più profondamente amareggiate, non
permettevano le raffiche dell'Artiglieria Austriaca. Il Comandante del
Battaglione, Maggiore Mansueti, insieme col suo Stato Maggiore era molto
indotto di muneri, presso quota 61, raccomandando la massima calma e
una tenace resistenza in attesa delle disposizioni che il Comandante di Brigata
avrebbe avuto di prendere.

Il Comandante del Reggimento Colonnello Gaudini, col suo Aiutante Mag-
giore, Capitano Prioli, raggiungeva il Comandante del 4° Battaglione
presso cui stava la Bandiera tenuta dalla 1ª Compagnia. Mentre l'Aiutante
Maggiore del Battaglione della temuta di quota 61 forniva al Comandante
del Reggimento indicazioni sulle antistanti posizioni nemiche, uno straripante ca-
no a pochi passi da quella quota cogliendo in pieno il piccolo grup-
po che stava col Maggiore Mansueti, una scheggia del proiettile spaccava
il fianco sinistro del povero Ufficiale altri frammenti e pallottole feriva-
no quasi tutti i militari superstiti dello Stato Maggiore del Battaglione, e
solo l'Aiutante Maggiore in 1° Capitano Prioli che era con loro usciva
illuso da quello scoppio. Mentre l'Aiutante Maggiore in 2° Tenente Spach
e il Comandante la 1ª Compagnia Capitano G. Luni, accorrevano a prestar



Dobbia, li 13 Giugno 1915

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio Comando

N° 83 di protocollo

Risposta al

del n.

Divisione

OGGETTO

Combattimento del 9 Giugno /15

Carle annesse n.

Al C O M A N D O

della BRIGATA GRANATIERI DI
SARDEGNA

S T A R A N Z A N O

Alle ore 15 del giorno 8 u.s. il Reggimento riceveva ordine di muovere dalla linea di difesa Begliano-S. Canziano.

Obbiettivo dell'avanzata per tutto il Reggimento era il passaggio, anche a viva forza, verso S. Polo, del canale di derivazione dell'Isonzo che da Sagrado scende per Monfalcone al mare, canale i cui ponti si sapevano la maggior parte distrutti e sulla cui riva sinistra il nemico si apparecchiava a forte resistenza. - Oltrepassato il canale il Reggimento doveva puntare per quota 61 sul Monte Cocchia, appoggiato a destra colla Brigata di Fanteria Messina e a sinistra con truppe della 14^a Divisione.

I due battaglioni Anfossi e Manfredi (il battaglione al comando del Ten. Colonn. Cav. COPPI era, quale riserva, a disposizione del VII° Corpo d'Armata) si concentrarono a Dobbia, da dove il battaglione Anfossi partiva quale avanguardia alle ore 15.40 dirigendosi coi suoi primi elementi di esplorazione a S. Nicolò - S. Polo, proseguendo a cavallo della strada che da Dobbia passa a nord di Staranzano, senza toccarlo. - Il battaglione avanzò in formazione di combattimento,

secondo le norme indicate dal Regolamento per l'avanzata sotto il tiro dell'artiglieria con due compagnie in I^a linea (5^a e 6^a), ciascuna con due plotoni distesi e due in rincalzo, le altre due compagnie erano in seconda linea.

Seguiva il 4^o Battaglione anch'esso in formazione adatta.

Il battaglione Anfossi avanzò sino alla strada Ronchi - Stanzano, ove sostò per prendere contatto, a sinistra col 2^o Granatieri che avanzava lungo la ferrovia, a destra col 93^o Fanteria. Trovato il collegamento riprese l'avanzata ed i primi elementi del battaglione Anfossi giunsero di fronte a S. Polo alle ore 19.30 circa, fatti segno a fuoco di fucileria anche dall'abitato.

Il sopraggiungere della notte ed i colpi di fucile sparati contro di noi dall'abitato ritardarono alquanto l'avanzata. Fugate le pattuglie randage dell'avversario e tratti in arresto alcuni abitanti sospetti, le due compagnie di prima linea, oltrepassato il paese, presero posizione a circa 50 metri a nord-est dell'abitato fronte all'altura a sud di Selz, raggiunte successivamente dalle altre due compagnie e più tardi dalla 13^a compagnia, mentre le altre tre del 4^o Battaglione si spiegavano tutte a ridosso dell'argine lungo la strada Ronchi - S. Polo, pronte ad entrare in azione.

Sotto un vivissimo fuoco di fucileria avversaria controbattuta dalla nostra linea, il 2^o battaglione, a sbalzi di plotone, raggiunse l'argine del canale che scorre ad est della linea ferroviaria Sagrado - Monfalcone, adattandolo a difesa, servendosi degli attrezzi leggeri in dotazione ai militari.

Man mano che avanzò la notte, il fuoco di fucileria nemica rallentò gradatamente di intensità, sino a cessare quasi del tutto, permettendo alle truppe di lavorare indisturbate ai ripari.

In questa prima parte dell'azione si ebbero a lamentare un Ufficiale morto ^(1^o Ten. Jari) e N^o 10 militari di truppa feriti.

Per stabilire il punto del canale che si prestava al passaggio e le relative modalità, il sottoscritto eseguì una ricognizione, unitamente al Comandante il 2^o Battaglione, al Capitano del Genio ed al Comandante le Batterie someggiate e scelse, pel gettamento di una passerella, una località a 50 metri circa a valle del ponte della ferrovia, fatto saltare dagli austriaci, località ove il canale presenta la sua minore larghezza (circa 10 metri) e la sponda sinistra rico-

perta da alte piante permette l'avanzata al coperto dalla vista nemica.

La compagnia del Genio aveva materiale sufficiente a costruire un ponte di soli circa sette metri, mentre la larghezza del canale, anche nel punto più ristretto, non era certamente inferiore ai dieci metri; fu quindi necessario ricorrere a ripieghi, e mentre veniva iniziata dal Genio la costruzione di una zattera servendosi di barili e tavole requisite, si abatterono anche e con non poca difficoltà, due pali telegrafici di altezza sufficiente per permettere la costruzione di una passerella. - Ordinai poi alla batteria sommeggiata, messa a mia disposizione da codesto Comando, di prendere posizione di fronte al punto ove volevasi gettare il ponte sul canale affinché, occorrendo ed in unione ad una sezione mitragliatrici, concorresse a rimuovere la resistenza nemica.

Per proteggere il gettamento del ponte da parte del Genio, disposi perché alcuni uomini arditi, al comando di un Ufficiale, passassero il canale, servendosi delle rotaie della ferrovia del ponte Cerignano Monfalcone, rimaste quasi intatte, sebbene il ponte fosse stato distrutto dagli austriaci.

Alle ore 2.50 del giorno 9 il Sottotenente BOTTA Sig. Virgilio della 6^a compagnia passò sul ponte ferroviario con N° 4 uomini, seguito poi da tutto il plotone. - Non disturbato dal nemico, il Genio poté costruire la passerella e tutto il battaglione, con una sezione della Batteria d'Artiglieria da montagna, passarono sulla sinistra del canale, salendo in catena lungo le pendici dell'altura a sud di Selz. - Appena le truppe si affacciarono alla sommità, il nemico, solidissimamente trincerato sulla linea di altura quota 45 e quota 70 - monte Cosich e monte Debilivrich - da circa 600 metri aprì vivo fuoco di fucileria, al quale venne risposto dai nostri con poca intensità, non ritenendosi che, dati i trinceramenti, si potesse recare molto danno al nemico.

Il battaglione Anfossi coronò l'altura e le pendici a nord-ovest e a sud-est, proteggendo il passaggio del canale al battaglione Manfredi che subito si portò su quota 61, prolungando a destra il battaglione Anfossi, e permettendo inoltre il passaggio della batteria sommeggiata, la quale poté così portarsi al centro della linea fra i due battaglioni.

(4)
Il battaglione Manfredi, affermatosi con due compagnie su quota 61, controbatteva il fuoco di fucileria nemica proveniente da monte Cosich e teneva un'altra compagnia in rincalzo, sul rovescio della posizione, colla Bandiera, quale riserva a disposizione del Comando di Reggimento.

Alle ore 6.20 circa il battaglione Manfredi, in specie le compagnie di rincalzo, furono fatte segno a nutrito ed aggiustatissimo fuoco proveniente da tergo che, in breve tempo, inflisse ingenti perdite.

Mantenendo occupato con due plotoni in catena il ciglio di quota 61 e sempre in collegamento a sinistra col 2° Battaglione, mentre alla destra si cercava il contatto colla Brigata Messina che da Monfalcone saliva dalla Rocca, il grosso del 4° battaglione, per sottrarsi alle micidiali raffiche dovute ad un fatale errore di nostre batterie postate verso San Nicolò e verso Marciigliana, si raccoglieva ai piedi dell'altura addossandosi alla scarpata della ferrovia. - ^{Arrestato il fuoco d'artiglieria} In seguito ad avviso spedito dal battaglione stesso, cessato il fuoco intempestivo dei nostri pezzi, il grosso del battaglione ritornava sulle primitive posizioni a rincalzo di due compagnie del 2° Regg. Granatieri precedentemente richieste dal Comando del Reggimento e rinviate a rinsaldare i due plotoni rimaste ad occupare quota 61, dato che alla nostra destra non erano sopraggiunte le truppe della Brigata Messina sulle alture della Rocca (quota 87 e 121.)

Avendo individuato esattamente le posizioni delle nostre truppe, verso le ore 9, oltre l'incessante tiro frontale dell'artiglieria austriaca, si destava quello di infilata proveniente dalla direzione di Vermegliano (pezzi di medio calibro) sino dal primo colpo efficacissimo.

Erano caduti poco prima un centinaio di granatieri ed il Sottotenente MARSIGLI, feriti i Capitani RUSCONI e MELOTTI ed il Sottotenente VOLPI, colpiti tutti per il disgraziato equivoco delle nostre batterie: ma le truppe animate dall'esempio dei loro Ufficiali, pur profondamente amareggiate, non paventavano le raffiche dell'artiglieria austriaca. - Il comandante del Battaglione, Maggiore MANFREDI, rimaneva col suo stato maggiore, già molto ridotto di numero, presso quota 61, raccomandando la massima calma e una tenace resistenza, in attesa delle disposizioni ~~che il Comando della Brigata avrebbe predato~~ ^{dalla sua autorità}

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI FANTERIA

8. Canziano il 12 giugno 1915

POTENZIE SUL TERRENO E SUL NEMICO RACCOLTE DALLE TRUPPE
DIPENDENTI E DA DUE DISERTORI DI NAZIONALITÀ SERBA

di nazionalità serba

1^a) Un disertore *asserisce* che la zona Sagrado-Doberdò-Monfalcone
è difesa nel seguente modo:

FANTERIA- 4 Battaglioni di cui TRE in prima linea (Sagra de -M.6 Bu-
si-Selz-Debelivrh); in posizione centrale retrostante un battaglione,
verso Doberdò.

Sulla seconda linea (Marcettini-Doberdò-Bonetti) continua-
no lavori di apprestamento a difesa, nei quali sono impiegati circa 300
operai borghesi. *Questa seconda linea non è occupata ancora da truppe*

La densità delle truppe è assai maggiore fra Selz e
Monfalcone che non tra Selz e Sagrado.

ARTIGLIERIE-A nord-est di Selz, presso la carrareccia che
conduce a M. Cosich esisteva una batteria di sei pezzi da 180. Uno di
questi è stato distrutto il giorno 10 dalla nostra artiglieria, la qua-
le ancora ha fatto esplodere un carro di munizioni; dopo di che tre pez-
zi sono stati trasportati presso q. 45, a 100 metri dall'angolo che fa
la strada che conduce a Doberdò (verso nord-est, e a 25 metri sulla si-
nistra della strada stessa. I detti tre pezzi sono interrati e mascherati
da un boschetto *(circa 25 piante)*; due pezzi sono rimasti nella primitiva posizione.

Nella regione a ovest *del lago*
di Doberdò, fra detto lago e la strada rotabile Doberdò-quota 45-Selz
(presso quota 74) si trovano, a grande distanza tra di loro, 6 pezzi da
artiglieria da campagna mascherati da ramaglie. Essi sono frequente-
mente spostati.

2^a mura Il Capitano Bassini dei Granatieri, abilmente
interrogando un ragazzo, è riuscito a raccogliere ieri (11) le seguenti
altre notizie le quali vesse in relazione e confrontati con dati già
noti indurrebbero a stabilire la presenza di altre batterie avversarie
nei seguenti punti:

- a) un cannone all'alt. *alt. del M. S. Busi;*
- b) un cannone -personal ~~pezzo~~ vasto dall'informatore-incorrispondenza del 7 di quota 74 (a sud di Dobardò). Datto pezzo era interrato e sporgente solo ca. 60 circa, *il alto circa m. 1.2.*, secondo quanto asserisce l'informatore stesso. In vicinanza del pezzo ripari in isca-
ve per serventi e munizioni;
- c) due altri cannoni in direzione di Dobardò, in posizione non precisata, probabilmente verso q. 100;
- d) un osservatorio per il pezzo disposto a quota 74, all'incirca a quota 164 (M. GRNHRIB). Era osservatorio e pezzo collegamento telefo-
nico.

3°) Da altre fonti risulterebbe:

- a) i tiri dell'artiglieria avversaria diretti il giorno 10 contro le q. 61, 87 e 121 sembra avere tre distinte provenienze: da quota 118 (M. dei 6 Busi), dal nord di La Rovca (forse quota 74 ad ovest del lago di Dobardò) e da quota 100 (a nord-nord-ovest di Dobardò)
- b) L'artiglieria nemica che il mattino del giorno 11 ha aggiustato il suo tiro sul campanile di Stanzano, sembrava sparare dalla di-
rezione est-nord-est (a distanza di 55 ettometri) probabilmente dal-
le posizioni avversarie di quota 100
- c) La sera del 10, tre pezzi austriaci-dalle 18 alle 19- aprirono il fuoco dall'uscita sud-est di Verzegliano, e dal gomito della strada a quota 45 (questa notizia troverebbe conferma *nelle dichiarazioni del* disertore serbo)
- d) alle ore 18.20 di ieri (11) è stato scorto dal campanile di Sta-
nzano un lungo convoglio, trainato da buoi sulla strada da S. Marti-
no del Carso verso Micoi (quota 153). I carri erano trainati da un paio
di buoi; si ritiene che i carri fossero carichi e trainassero munizioni.
- e) Nel bosco immediatamente ad est di quota 45 furono eseguiti ieri
(11) lavori che non erano stati notati due giorni fa; sembra trattarsi
della costruzione di una piccola ridotta e di una strada coperta lungo
la strada occidentale del bosco.
- 4°) *il* disertore serbo già indicato asserisce in fine che i due pe-
zzi SO4 serviti anche da soldati tedeschi, *sono stati* trasportati con sette note

carri da Vigentini verso Benetti, e si trovano ora presso
la curva dell' a strada, a 500 metri a nord di Benetti. Detti pezzi son
no disposti in barbetta, e mascherati con alberi, tentati e pronti
per il fuoco.

Altri due pezzi da 305,
trovansi presentemente a Trieste.



4 giugno 1915.

**Il Magg. Manfredi in un avamposto
sulla sponda destra del Fiume Torre**



**9 giugno 1915,
La 4a compagnia del 1° Granatieri
appena entrata in Monfalcone conquistata.**



**10 giugno 1915.
La salma del Magg. Manfredi composta
sulla barella prima del trasporto a Monfalcone.**

(1)
At (2)
(3) N.

9

Spedito da Beland addi 5 VI ore 25

Ricevuto a addi ore

Colonnello Grandini
pl. Papanani

Brigata Messina è pas-
sato ^{il mag.} per sua norma
e per la intensificazione dell'a-
zione fra il mag. Manfredi.

D'ordine

Al Mag. Lav. Manfredi
per norma e il colonnello

perché interpreti la tua
azione e sostenga e costruisce punto come da tua prece-
dente ordine.

(1) Autorità mittente

(2) Autorità cui è diretta la comunicazione

(3) Numero d'ordine

Al Comando del 4° Batt. del 1°
Reggimento Granatieri . Pienf.

La S. V. si affeziona lungo la riva destra della
Derezzione del canale bendano di S. Paolo. costruisce
l'isola tecnica dal gonito a 300 m. a sud. est della
notabile Pienf. Albano. a quota 6.

La compagnia munita del genio

Grandini

(1)
Al (2)
(3) N.

Comando del 4° Batt^{one} dell'1° Granatieri

Spedito da Paparano addì 5 giugno ore 10

Ricevuto a addì ore 2

Utilizzando sezione artiglieria a sua
disposizione cerchi di procedere ^{nella direzione} dal traghetti
del battaglione e successivamente nella costanza
del porto —

Lo Stojanovic
Gaudin

(1)
Al (2)
(3) N.

Comando del 4° Batt^{one}

Spedito da Paparano addì 23.45 ore 1
4 giugno

Ricevuto a addì ore 2

Pregati inviare notizie circa
azione svolta a costa.
Io mi trovo sulla strada di
Paparano ed ho a portata di
mano oltre che la compagnia
del cap. Pusani, anche il bat-
aglione anfo.

Lo Stojanovic
Gaudin

N° 562 di protocollo

S. Cassiano 20 Giugno 1915

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI FANTERIA

= OGGETTO = Direttive per le future operazioni di guerra

AI COMANDI: BRIGATA GRANATIERI - 1° e 2° Granatieri

L'attuale periodo di preparazione all'avanzata verso l'altipiano Carsico deve essere utilizzata per assicurare il possesso del terreno già conquistato, per eseguire ricognizioni intese a facilitare le operazioni future, per predisporre quanto è necessario in vista di tali operazioni, per imporsi colla nostra attività al nemico e per occupare quei punti del terreno tuttora in possesso dei nemici, i quali possono a noi essere utili in modo speciale.

1° - Già sono stati impartiti ordini relativi alla preparazione di una linea fortificata sulle nostre posizioni di Monfalcone intesa a fornire un solido punto di partenza e di appoggio alle nostre ulteriori operazioni. Mi limito quindi a ricordare la convenienza di ultimare sollecitamente i lavori in corso.

2° - Intanto si dovranno spingere innanzi pattuglie e piccoli reparti allo scopo di allontanare dalle nostre posizioni i posti avanzati nemici.

Nella zona sud est di Monfalcone si dovrà in tale guisa guadagnare poco a poco tutto il terreno di sponda destra del Timavo e, ad est di Monfalcone, si tenterà di cacciare il nemico dalla sommità di quota 121, occupando detto punto con pochi uomini. In tale guisa si toglierà all'avversario un osservatorio a lui utilissimo, e noi avremo la possibilità di sorvegliare facilmente da q. 121 il terreno verso est. In seguito si dovrà cacciare il nemico dagli altri punti di q. 55 (carta al 25.000) q. 77 e q. 58.

3° - Per quanto riguarda le ricognizioni, esse dovranno essere intensificate allo scopo di determinare particolareggiatamente le opere nemiche, le zone di più facile praticabilità, la entità degli ostacoli, la posizione delle batterie avversarie, raccogliendo tutti gli elementi necessari per poter preparare ed a suo tempo convenientemente attuare l'avanzata.

Del risultato delle ricognizioni dovrà essere subito informato questo Comando.

4° - In previsione del momento di tentare operazioni risolutive ricordo che l'azione contro posizioni rafforzate sarà preceduta da un formidabile fuoco di artiglieria al quale deve far immediatamente seguito l'attacco della fanteria. Questo sarà fatto da linee successive di uomini susseguentisi come onde, aventi ciascuna compiti ben distinti e speciali.

Occorre ben distinguere queste linee od onde che partirebbero da una trincea naturale od artificiale a breve distanza dal trinceramento nemico per gettarsi su questo trinceramento dalle linee di fuoco o normali catene avanzanti verso una posizione nemica sotto il fuoco vicino dell'artiglieria e lontano dalla fucileria. Queste linee di fuoco a catene debbono avere come è noto - da principio densità minima, anche solo di un uomo ogni 10 metri e andranno raffittendo si man mano - avanzando in relazione d'acquistare e conservare la superiorità del fuoco nella lotta colla fanteria avversaria.

Le linee ad onde successive che partendo da un trinceramento naturale, od il più spesso artificiale, lontano 200 - 150 metri ed anche meno dal trinceramento avversario debbono irrompere su di questo, debbono avere gli uomini a contatto di gomito (una compagnia di 200 uomini per circa 200 metri di fronte).

1^a Linea - uomini armati di fucili con la baionetta innastata od anche solo colla baionetta alla mano e di pinze tagliafili, di granate a mano e di strumenti da zappatore. - Questa linea è incaricata di distruggere e di abbattere gli ostacoli.

coli ultimi creati dall'avversario, e di irrompere nei trinceramenti nemici per impegnare la lotta corpo a corpo coi difensori del trinceramento.

2° Linea - Uomini armati di fucile, con baionetta innastata incaricati di occupare le trincee nemiche, di stabilirvisi e di difenderle contro ritorni offensivi del nemico.

3° Linea - Uomini muniti di strumenti da zappatore incaricati di rovesciare il fronte dei ripari nemici occupati, e di scavare poi, subito i camminamenti necessari per collegarsi a zig zag colle trincee di partenza.

5°) Intanto è necessario sin d'ora preparare i mezzi necessari per l'attuazione di simili attacchi risolutivi, ed i corpi dovranno far conoscere non più tardi del mattino del 22 corr.

a) il numero dei sacchi a terra per completare i lavori di difesa in corso.

b) il numero dei sacchi a terra occorrenti per dotare ogni soldato di un sacco da utilizzare nelle posizioni da occuparsi.

c) Il numero degli strumenti da zappatore ancora necessari.

d) Il numero delle pinze tagliafili occorrenti per portare almeno a 20 la dotazione di ogni compagnia di fanteria.

e) Il numero dei periscopi ritenuti utili per la dotazione delle proprie trincee

f) Il numero di canne di bambù e di raffi e di corde (per disarmare le mine) che i corpi non potessero procurarsi da loro stessi sopra luogo.

6°) RACCOMANDO:

a) di scegliere ed addestrare con ogni cura, in ogni compagnia gli uomini meglio adatti al gittamento di granate a mano ed a servirsi di pinze tagliafili di scegliere volontari forti di braccio e mano, freddi e risoluti e violenti, facendo un titolo di onore di venire preferiti per la rischiosa missione di formare la prima linea.

b) di simulare dovunque sia possibile - l'assalto di un trinceramento nemico compiendo gli atti successivi, avvicinamento, taglio dei reticolati, corsa al trinceramento ecc. (perciò sarà necessario costruire tratti di trinceramento con reticolato che serva di esercizio).

7° - RACCOMANDO ANCORA:

a. di defilarsi alla vista disponendo tende e ripari dietro siepi o filari di alberi (meglio viti) argini naturali ecc.

b. di coprire dalle offese della artiglieria nemica uomini, cavalli e materiali erigendo, dietro maschere di verdura, ripari di terra, usufruendo di case solide ecc. e ciò per tutta la zona di riva sinistra dell'Isosno tutta esposta al tiro nemico o lontano dell'artiglieria avversaria.

per copia conforme

L'AIUTANTE MAGGIORE IN I°

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione
1° Angellotti

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

C O P I A

N° 826 di protoc.

S:Canziano 19 Giugno 1915

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE MILITARE

AI COMANDI BRIGATA GRANATIERI = BRIGATA MESSINA =
1° e 2° Regg. Granatieri etc.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

In attesa di esaminare le disposizioni definitive per l'azione prossima, esorto ancora i Comandanti di Corpo - Reparto e gli Ufficiali tutti a compiere al prossimo combattimento il loro dovere con ardore e fiducia.

Il tentativo fatto il 23 si è infranto contro i reticolati di cui il nemico era circondato, ma la prossima volta i reticolati saranno aperti davanti alle nostre colonne d'attacco.

Di più la situazione nostra è venuta migliorando per i progressi che ha fatto il 10^o Corpo d'Armata il quale è riuscito bravamente a salire da Sagraio a Palazzo e Castelnuovo.

È necessario persuadersi che l'artiglieria avversaria se è ben postata non è numerosa, anzi è notevolmente inferiore alla nostra, ed è necessario persuadersi che miglior difesa contro quella artiglieria ben postata non si può avere se non lanciandosi avanti arditamente, con che si esce più presto dal terreno che quella artiglieria batte dalle sue postazioni e la si obbliga ad uscire dalle sue installazioni esponendola ad essere sopraffatta dalla nostra artiglieria, della quale non è da dubitare, poiché è favola e forse invenzione di chi cercava un pretesto per non andare avanti, la diceria fatta correre, che, per errore abbia tirato sulla nostra fanteria. Ad ogni modo, ogni possibilità di errore è stata tolta con l'adozione della fascia bianca applicata allo zaino.

È necessario persuadersi che nella prossima battaglia la riuscita e la vittoria dipenderanno esclusivamente dallo slancio con cui si andrà all'attacco e all'assalto, e più che di prudenza e di metodo nell'avanzata, sarà questione di ardimento e di celerità. - Le fanterie che abbiamo di fronte non sono animate da grande spirito militare e sono stanche dalla lunga guerra. -

Vincerle deve essere facilissimo se le si attaccano con energia e volontà di sopraffarle.

Questa sia nell'animo degli Ufficiali e sia trasfuso nell'animo dei soldati e la prossima battaglia ci darà la gioia della prima vera vittoria.

per copia conforme
L'AUTANTE MAGGIORE IN I°
PERICOLI

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione
1° ANGILOTTI



1915.
Le alture del Carso
e la fabbrica di Adria Werke
viste dalle trincee
dei Granatieri.



Le alture del Carso viste dalle trincee dei Granatieri.





Le trincee dei Granatieri a Monfalcone



1915.
Nelle trincee della 4a
compagnia del
1°Granatieri
alla Mandria
(Monfalcone).



Tra un combattimento ed un altro.



I primi combattimenti a Monfalcone e sul Carso
luglio - agosto 1915

Monfalcone 29-6-1915.

Brigata Granatieri.

Ordine Operazioni N° 11.

carta 1: 100.000 ed 1:25.000 ex austriaca

Per l'attacco delle alture del Carso e in conseguenza
agli ordini già dati dalla Divisione aggiungo quan-
to segue.

1° Granatieri: obiettivo quota 121

2° Granatieri: " " 85

3° Granatieri: " " 21

Il 1° Granatieri farà scendere il suo battaglione in
2° linea negli ultimi casggiati del paese verso la sta-
zione.

Il 2° Batt. Granatieri farà scendere il ~~1°~~ battaglione
destinato all'azione verso quota 85 nel bosco al di
là delle cave, sulla destra del batt^o in arampa-
sti del 1° Granatieri.

L'altro battagl. del 2° rimarrà in riserva e sarà
in disposizione nei trinceramenti già costruiti nei
primi giardini dell'occupazione di Monfalcone, all'el-
terzo di Villa Carolina, ed al sud delle vie di Duino.
La comp.^a del 1° Batt^o in rinforzo ad Adria vi
rimarrà. Gli avamposti del 2° Batt 2° Granatieri sa-
ranno pronti a spostarsi verso Gorizia o verso
Mandria.

Secondo se ne manifesti il bisogno in caso di
possibile attacco nemico nella notte o domattina
sull'i sopracitati spedamonti saranno compinti

alle ore 22 nel più profondo silenzio.

Il Comandante di Brigata si marcerà dove si trova
fino alle 2 1/2, poi si stabilirà a Villa Cardina.

I Comandanti di Regg. informeranno dove si sta-
biliscono e comunicheranno, appena possibile, l'es-
ito dello scoppio dei tubi - invieranno frequenti
rapporti e si metteranno in misura di far
sentire la loro azione sulle truppe avversarie.
I reparti del Genio e comp. L'apparato ed il ri-
manente del plotone minatori (non impiegato ai
tubi) si dovranno trovare per le ore 21 h ripar-
titi in parti eguali fra i due comandi di Regg.

Il Maggiore Generale
L. Rossi



**La Bandiera di guerra
del 1° Granatieri portata dal Sottotenente
Marcellino Ferrari raggiunge il reggi-
mento in combattimento.
Si nota la figura del cappellano Don Fu-
sconi decorato con due medaglie di
bronzo al Valor Militare.**



*Sottot. nel 1° Granatieri
Ferrari Marcellino
invito sul Sabotino il 1° Novembre 1914*

1 COMPAGNIA

Oggetto:

Operazione isolata eseguita
dalla Compagnia.

*Occupazione di
Mandria e sua
fabbrica
Adria Werke*

Al
COMANDO DEL 1 BATTAGLIONE
DEL 2 REGGIM. GRANATIERI

M o n f a l c o n e

Giusta ordine ricevuto la compagnia è partita dalla riserva di avamposti stamane alle ore 3 e si è diretta, con le misure di sicurezza, verso la località Mandria. Il plotone di avanguardia marciando attraverso i campi, è giunto nella località suddetta alle ore 5 circa ed ha iniziata la esplorazione dei numerosi e vasti fabbricati ivi esistenti.

Essendo però la sua forza troppo esigua per lo scopo, ho fatto avanzare nella sua sinistra il secondo plotone, dividendo la zona di perlustrazione in due settori. Alle ore 6 la località Mandria, trovata sgombra di nemici, era oltrepassata ed i due plotoni si fermavano poco a sud-est di essa in fermata protetta.

Fatti avanzare gli altri due plotoni, ho messo in stato di difesa la località, occupando con un plotone una grossa fabbrica che si trova all'estremità sud-est del casggiato, facendo barricare le strade di accesso, e facendo trincerare fortemente l'altro plotone a sud della strada, fronte ad est.

Assicurato così il possesso di Mandria mi sono accinto ad attaccare la località Fabbrica Adria-(Adria-Werke).

A tal uopo ho dato ordine al primo plotone di far marciare la squadra di punta lungo i margini della strada, e di avanzare col resto del plotone in formazione di combattimento ad est della strada, fronte a sud.

Ho mandato il secondo plotone a prolungare la sua sinistra. Contemporaneamente due squadre, al comando del sergente Montemagno, passando ad ovest della strada, tra questa e la ferrovia, fingevano un attacco frontale, da ovest verso est della Adria-Werke.

Alle ore 9 la pattuglia di punta, spintasi troppo allo scoperto, fin sotto il muro di cinta della posizione avversaria, è stata accolta dal fuoco nemico, violentissimo, ed ha subito gravi perdite.

Ignorando il numero dei nemici asserragliati nella fortissima posizione, ho richiesto a codesto Comando rinforzi. Di due plotoni inviati ho mandato uno a prolungare la mia sinistra, e l'altro ho fatto passare ad ovest della ferrovia di Porto Rosega per prolungare e rinforzare la mia destra.

La manovra ha avuto il suo ef-

fetto, giacché subito dopo schierati i plotoni sono stato informato dal posto di osservazione messo a Mandria, sul tetto della fabbrica suaccennata, che il nemico si era precipitosamente ritirato, in forza di circa 25 o 30 uomini, in direzione di S. Antonio Bagni, scomparendo nel bosco.

Convinto che tale ritirata fosse effetto della mia manovra aggirante, ma non sicuro che la Adria-Werke fosse nonostante sgombra completamente, ho lanciato subito nuove pattuglie, le quali, verso le ore 10 mi informavano che la località era sgombra e mi inviavano un prigioniero.

Ho fatto allora convergere i miei due plotoni di estrema sinistra, fino a far fronte ad est, onde assicurarmi da possibili ritorni offensivi del nemico ed ho mandato ordini agli altri plotoni di oltrepassare rapidamente il muro di cinta, e procedere ad una minuziosa ricognizione dei numerosi e vasti fabbricati in esso contenuti, dirigendosi tutti verso il fronte est (Cappella di S. Antonio).

Alle ore 10.30 l'operazione era compiuta, in quel momento l'artiglieria avversaria, con una batteria da me giudicata su quattro pezzi a tiro rapido, di piccolo calibro, e molto probabilmente appiattata nella valletta del Timavo, ha aperto il fuoco sulla Adria-Werke a shrapnel e granate, ma con nessun danno per la truppa.

Ho allora proceduto alla sistemazione del nuovo fronte, come da schizzo annesso.

Durante l'operazione ho interrotto parecchie comunicazioni telefoniche, sia a Mandria che ad Adria-Werke, distruggendo gli apparecchi e qualcuno asportandone.

Adria-Werke è località molto forte, con ottimi osservatori per artiglieria, buoni appostamenti per batteria, ma molto vasta.

Il terreno a nord ed a nord-est è coperto da intricatissima vegetazione, mentre verso sud si estende in piatta e rasa pianura.

Le perdite subite dalla compagnia sono state di 3 morti, 2 feriti gravissimi ed un ferito meno grave.

Mi riservo di presentare uno specchio di proposte per ricompense al valore, per alcuni ufficiali e graduati i quali adempirono al loro compito in modo veramente lodevolissimo.

IL CAPITANO
Comandante la Compagnia
F. V. Bellacosa

2.^o Regg. Granatieri
3.^o Compagnia

Monfalcone, Luglio 1915

Oggetto

Descrizione della presa di
Adria Werke

Al Comando

del 1.^o Battaglione

del 2.^o Regg. Granatieri

Monfalcone

La mattina del 23 Guida
a. s. alle ore 4 alla prima compa-
gnia del 2.^o Regg. Granatieri Ca-
pitano Bellacosa. Fu comandato di
espugnare lo stabilimento di Ma-
uria e di Adria Werke, ed in seg-
uito all'ordine ricevuto, parti. Verso
le ore cinque e mezzo del medesimo
giorno il Magg.^o Bignami Sig. Ma-
mi chiamò e mi diede incarico
con 2 plotoni della terza compa-
gnia (1.^o e 4.^o) di rinforzare la co-
mpagnia Bellacosa. Alle 5 e 38 p.
m. dai pressi di Villa Petulla
114 uomini 1 Serg. Magg. comanda-
te il 1.^o plotone e 2 Sergenti e
4.^o plotone: arrivai a Mauria
alle 6 meno tre minuti mettendoci
a disposizione del Capitano di-
gente l'operazione. Questi mi
significò il compito di seguire

lunierone della ferrovia di Porta
Roseta che corre parallelamente
al muro sud-est della fabbrica
Adria Werke e dopo arrivato all'or-
terno dei primi tre caseruggini (2
villette ed un laboratorio), far fron-
te col plotone in catena verso la
fabbrica ed avanzare.

Alle 7 e 23 prelevato da due
pattuglie ed in contatto col sergente
Montemagno comandante 2^a Squadra
della 1^a compagnia sulla mia lini-
stra, arrivai ad 80 passi dal muro
di cinta: la mia pattuglia sparò
chiara contro il nemico che minac-
ciato di fianco dagli altri reparti
della 1^a e dal plotone della terza
tentava di ritirarsi: fu per questo
che mandai di corsa un uomo ad
avvertire il capitano che io mi tro-
vavo in detta posizione e che se il
resto della compagnia mi avesse
appoggiato, avrei senz'altro sen-
zalato il muro di cinta. Dopo mez-
z'ora venne la risposta "Avanti
pure". Mi consultai col sergente
Montemagno ed ordinai: « Lei sen-
zalchi il muro al punto sinistro

io lo scarabai al centro di fronte al
laboratorio. » Alle 8 e 27 io per prima
saliva in appoggio sul muricciolo e ri-
volgendomi ai miei gridavo: » Gra-
matieri, non lasciatemi solo dall'al-
tra parte! » Mi segui subito il
Sergente Sant ed una dopo l'altro
55 uomini. Contemporaneamente a
me il Sergente Montemaggio scarab-
ava il muro un 120 metri alla
mia sinistra. Con una rabbiosa
io al centro e gli uomini divisi
in 4 squadre visitammo tutti i
locali, le torri ed i fumaioli e so-
lo dopo perlustrati la mattina par-
te dei fabbricati il Capitano della
corsa per la strada di Trieste en-
trava dal cancello e veniva a dirmi:
» Lei occupi coi suoi due plotoni
la chiesetta di S. Antonio, ed il cre-
paccio fronte quota 21, io mi riti-
ro a Mandria perché ho la febbre
a 39 gradi. » Occupai il tutto, mi
rafforrai, e rimasi distaccato dal
battaglione aspettando gli ordini!
Alle 500 mi fece visita e fu
come una apparizione benefica e
confortante il Tenente Lunardi.

ed alle quattro circa venne a soste
nuarmi la 2^a compagnia (cap: Bianchi)

Presenti a tutto lo svolgersi di
l'azione, il 4^o plotone completo
e le 2 squadre mentorate della 1^a
compagnia, mentre il 1^o plotone
della 3^a compagnia minacciava
il fianco della fabbrica e quindi
era distante da me.

Il Tenente Com^{te} il plotone
Ghera Antonio



Oggetto: Istruzione in vista di una prossima azione offensiva.

In attesa di emanare le disposizioni definitive, per l'azione prossima, esorto ancora i comandanti di corpo e reggimento e gli Ufficiali tutti a compiere nel prossimo combattimento il loro dovere con ardore e fiducia.

Il tentativo fatto il 23 di s'ingranto contro i reticolati da cui il nemico si era circondato, ma la prossima volta i reticolati saranno aperti davanti alle nostre colonne di attacco.

Ei più la situazione nostra è venuta migliorando per i progressi che ha fatto il 10^o corpo d'armata, il quale è riuscito bravamente a salire da Lagrato a Palazzo e Castelnuovo.

È necessario persuadersi che l'artiglieria avversaria se è ben postata non è numerosa, anzi, è notevolmente inferiore alla nostra; ed è necessario persuadersi che miglior difesa contro quella artiglieria ben postata non si può avere se non lanciandosi avanti arditamente, con che si esce più presto dal terreno che quella artiglieria batte dalle sue postazioni e la si obbliga ad uscire dalle sue anfrattuosi esponendola ad essere sopraffatta dalla nostra artiglieria, della quale non c'è da dubitare, poiché è favola e forse invenzione di chi cercava un pretesto per non andare avanti, la diceria fatta correre, che, per errore, abbia tirato sulla nostra fortifica.

Ad ogni modo ogni possibilità di errore è stata tolta con l'adesione della fascia bianca applicata allo zaino. È necessario persuadersi che nella prossima battaglia la vittoria e la vittoria dipenderanno esclusivamente dallo choc con cui si andrà all'attacco ed all'assalto e più che di prudenza e di metodo nell'avanzata, sarà questione di ardimento e di volontà. Le fanterie che abbiamo di fronte non sono animate da grande spirito militare e sono stanche della lunga guerra. Tuttavia esse sono facilissime se li si attaccano con energia e volontà di sopraffare. Questo sia nell'animo degli Ufficiali e sia traguardo nell'animo dei soldati, e la prossima battaglia ci darà la gloria della prima vera vittoria —

Il Com. Generale
F. Angelotti



COMANDO
DELLA

13^a Divisione di Fanteria

— CD —

P. Lauricani addì 29 giugno 1915

Risposta al

N.

N. 839 di protocollo

Carte annesse N.

Oggetto

operazione per l'occupazione delle località Maudria e Adria Werk.

Al Comando del 2° Reggimento Granatieri

Esprimiamo il mio compiacimento al Capitano P. Bellacosa per la riuscita dell'operazione affidatagli contro Maudria ed Adria Werk.

Nota però che la facilità con la quale l'operazione fu condotta a termine, dimostra che essa avrebbe potuto essere compiuta anche prima; ed è una conferma che nel fronte est non si spiegò quell'ardimento che, usato in tempo opportuno, ci avrebbe reso molto più presto padroni non solo delle località, ma forse anche del terreno fino al Biunovo. Questa supposizione è confermata dalla fuga a cui si diedero i 20 o 30 austraci che occupavano Adria Werk.

*Il Tenente Generale
Comandante della Divisione
St. Angelotti.*

Monfalcone 29. VI. 1915

Brigata Granatieri

Ordini operazione # 11

Carta 1:100.000 ed 1:25.000 ex austriaca

Per l'attacco delle alture del Carso 2 in sequenza ordini già dati dalla Divisione aggiungo quanto segue:

1° Granatieri - obiettivo quota 181

2° " " " " 85

3° " " " " 21

Il 1° Granatieri farà serrare il suo battaglione in 2° linea negli ultimi casuggiati del paese verso la stazione.

Il 2° Granatieri farà serrare il Battaglione destinato all'azione verso quota 85 nel bosco al di là delle Cave, sulla destra del Battaglione in avamposti del 1° Granatieri.

L'altro battaglione del 2° rimarrà in riserva e in una disposizione nei trinceramenti già costruiti nei primi giorni dell'occupazione di Monfalcone all'altezza di Villa Carolina, ed al sud della Via di Duino. La compagnia del 1° Battaglione in rinforzo ad Aotria vi rimarrà. Gli avamposti del 2° Battaglione 2° Granatieri saranno pronti a spostarsi verso Aotria o verso Mandria.

Secondo se ne manifesti il bisogno in caso di possibile attacco nemico nella notte o domattina tutti i sopraluoghi spostamenti saranno compiuti alle ore 22 - nel più profondo silenzio.

Il Comando Brigata minarra dove si trova
sino alle 2 1/2 poscia si stabilirà a Villa Carolina.

Il Comando d'Reggimento informeranno dove
si stabiliscono e comunicheranno, appena pos-
sibile, l'esito dello scoppio dei tubi - invieranno
frequenti notizie e si metteranno in misura
di far sentire la loro azione sulla truppa anti-
staute.

I reparti del Genio 1/2 compagnia zappatori.
ed il rimanente del plotone minatori (non im-
piegati ai tubi) si dovranno trovare per le ore
2 1/2 ripartiti in parti uguali tra di due
Comandi d'Reggimento

Il Maggiore Generale
Pizzio

LODOVICO MOSCHITZ
MONFALCONE

CONCESSIONATA PRIMA AGENZIA

in
COMPRA-VENDITE DI STABILI
e TERRENI

Ferme, Affittanze e Mutui verso ipoteca

SEZIONE COMMERCIALE

in
AMMINISTRAZIONI
COMMISSIONI-RAPPRESENTANZE
DEPOSITI MERCI

CONTO CHEK No. 25275

Presso l'U. r. Cassa di Ris. Postale

alle 1^a e 2^a Comp.

Monfalcone, 27.6.16

Ore 9.45

S'è segnalata una colonna
venetica numerosa in stru-
zione di Adria, proveniente
da S. Giovanni. Due Campagnie
venanno a insinuare la folla
in Adria. Si suppone giunta la 1^a
e la 2^a Comp. per ogni evenienza

Magg. Bignami



R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

REPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ARMATE

N. 1654 di protocollo

OGGETTO

Notizie di un disertore nemico — Deduzioni tattiche.

CIRCOLARE RISERVATISSIMA

*Al comando d'armata ;
al comando della zona Carnia ;
ai comandi di corpo d'armata ;
ai comandi di divisione ;
ai comandi di brigata ;
ai comandi di regg. (che ne distribuiranno una copia ad ogni comando di batt. e di comp. o reparto corrispondente).*

La presente Circolare per economia di tempo viene distribuita direttamente a tutti i comandi fino a quelli di reggimento.

Sono riprodotte qui di seguito alcune notizie certe raccolte dalla bocca di un disertore nemico, alle quali fanno seguito poche deduzioni sui procedimenti tattici, da tenersi ben presenti e da tradurre sempre in atto in combattimento.

NOTIZIE.

Un aspirante cadetto dalmata, che ha combattuto a Sei Busi ed a Podgora, costituitosi spontaneamente a noi la notte scorsa, ha fornito i seguenti importanti ragguagli che si ha ragione di ritenere veritieri:

1) Proveniente dalla Bosnia e inviato il 4 giugno sul fronte italiano, ho preso parte l'8 e il 9 luglio al combattimento di Monte Sei Busi sul Carso triestino. Il mio reggimento (58° provvisorio) a 4 battaglioni, con una forza di circa 4200 uomini vi ha subito perdite gravissime. In totale ha avuto 3000 uomini fuori combattimento; nel solo mio battaglione vi sono stati 700 fra morti e feriti. Siamo rimasti tre giorni privi d'acqua e di cibo, senz'altro. I resti del mio battaglione (ridotto a una sola compagnia) sono stati inviati a Gorizia. Dopo una sosta di 3 giorni io sono stato destinato in trincea. — Avrei disertato prima, ma sul Carso i reticolati e la vigilanza degli ufficiali me l'hanno impedito. — A Podgora vi è un tesente triestino che anche di disertare.

2) Sul Carso gli ufficiali sono quasi tutti di riserva e non sono punto orientati; durante il combattimento, per rintracciare un appostamento che era qualche centinaio di metri più innanzi, ci fecero impiegare più di due ore in andirivieni, fra ordini e controordini. Nei reparti regnava molta confusione, questa divenne grandissima dopo il combattimento.

3) Nell'azione del Monte Sei Busi fummo disposti sopra 6 o 7 linee successive, distanti una dall'altra 100-150 passi, ma l'appostamento fu male scelto. Le prime tre linee, successivamente spinte avanti, furono respinte; le altre non riuscirono a muovere per l'enorme quantità delle perdite inflitte dall'artiglieria e dalla fanteria italiana: in media il 50 per cento.

4) A Podgora, il 14 corr. alle 9, un proiettile da 305 austriaco, è scoppiato — per tiro corto — nella trincea che io occupavo in vista di Lucinico e presso la ferrovia, uccidendo e ferendo parecchi soldati e sconvolgendola per la lunghezza di 15-20 metri.

5) Le trincee sono per 25 uomini a terra, coperte di tavole, con uno strato soprastante di uno o due palmi di terra. I soldati attualmente stanno in trincea giorno e notte: gli ufficiali stanno in quelle più robuste riparati in cunicoli profondi 2 metri.

I reticolati sono a fili lenti, su 3 ordini di paletti, profondi 5 metri in complesso; il filo è spinato; si adopera quello delle viti dove c'è vigna. — In prossimità delle trincee sono tenuti pronti dei Cecchi di Friso, per portarli nei tratti in cui i reticolati sono rotti.

6) L'artiglieria austriaca ha i suoi osservatori poco dietro la prima linea della fanteria ben protetti in ripari costruiti con mattoni e pietre. A Sei Busi l'osservatore che era sulla nostra prima linea fu sconvolto da una granata italiana. Dai discorsi degli ufficiali del mio battaglione ho capito che essi hanno molta stima dell'artiglieria italiana.

7) Nei giorni di combattimento gli ufficiali ci dicono di tener fermo perché i soldati della fanteria italiana ai primi colpi s'impressionano e fuggono come i bambini.

8) I viveri giornalieri dei soldati austriaci vengono somministrati in una sol volta alla sera e consistono: in una razione di caffè pel mattino e una per la sera, un rancio di pasta e carne, una razione di vino, mezzo pane (meno di 500 gr.), duro e di cattiva qualità. Il resto dell'ordinario a Gorizia è buono, ma a Sei Busi avevamo cibo guasto, cotto da più di 48 ore; molti erano i malati per la cattiva qualità dei cibi e dell'acqua.

DEDUZIONI

Da questi dati di fatto, si possono trarre le seguenti importanti deduzioni:

I. — L'avversario difetta di pane e — sul Corso — anche di acqua. Per quanto appaia tenace, specie sull'altipiano Carsico, è mediocrementemente inquadrato e comandato; non sono pochi coloro che sarebbero disposti a disertare; il morale, in genere, delle truppe non è molto elevato.

II. — Le nostre artiglierie colpiscono bene ed infliggono perdite rilevanti all'avversario. Gravissime furono quelle dell'8 e 9 luglio ai *Sei Busi*, ma dai nostri non fu rilevata, come avrebbe dovuto essere, la gravità del disordine da esse prodotto, e non se ne seppe raccogliere il frutto spingendo a fondo l'attacco, fino a conquistare e ad oltrepassare le posizioni avversarie.

III. — L'artiglieria deve sostenere la fanteria durante tutta la sua avanzata fino all'ultima fase e deve non farle mancare il suo appoggio nel momento critico in cui essa sta per raccogliere i frutti della lotta prolungata e penosa. — Sia perciò saldo e continuo il coordinamento tra le due armi. Gli osservatori dell'artiglieria siano spinti fin nelle trincee nella fanteria; le intese ed i collegamenti fra comandanti delle batterie e delle unità di fanteria siano intimi ed ininterrotti.

IV. — Ma i comandanti delle fanterie devono, a loro volta, prontamente sfruttare la intensa preparazione dell'artiglieria spingendo le truppe risolutamente innanzi. — Ogni esitazione, ogni tentennamento è esiziale: fermarsi a sparare, una volta pervenuti alle brevissime distanze, non giova; sarà sempre più efficace il tiro dell'avversario. Bisogna cacciarsi sul nemico impetuosamente alla baionetta. E bisogna alimentare l'avanzata della prima linea, con una seconda linea, e poi con una terza, e poi con una quarta linea, con quante linee insomma sono necessarie, senza contare le perdite, fino a quando non si sia posto saldo il piede sulla posizione avversaria, la quale è sempre al di là della prima linea delle trincee nemiche. — Sono i quadri di tutte le unità, quelli che devono spingere le varie linee alla conquista delle posizioni nemiche; la loro presenza, il loro stimolo, il loro incitamento avranno la virtù di dissipare l'incertezza ed impediscono l'arresto di fronte ai primi ostacoli. — Superata questa crisi, la vittoria è certa.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

L. CADORNA

Ordine di operazione

Monfalcone 9 Agosto 1915 ore 15.-

Con riferimento alla conferenza che ebbe luogo stamane al Comando di Brigata ed all'ordine di operazione n° 23 del Comando stesso, già inviato a codesto, comunico che domattina la Brigata Granatieri attaccherà le quote 121 e 85.

Al III° Battaglione del nostro reggimento è affidato il compito di attaccare frontalmente q. 85.

Ad una compagnia del II° Battaglione è in pari tempo affidato il compito di eseguire un attacco dimostrativo verso q. 77.

Disposizioni:

- 1° = Il 3° Battaglione al calare della notte si trasferirà da BoscoGrande alle cave-(sottopassaggio)
- 2° = Prima delle 3.45 avanzerà nel bosco a Nord della ferrovia ove in posizione acconcia sosterrà sino all'inizio dell'azione.
- 3° = Ritirerà dalla gran guardia di destra degli avamposti est-collina i tubi 1000 sacchetti e le bombe a mano.-
- 4° = Pomgo a disposizione del Comandante del III° Battaglione 4 guardie di finanza per cooperare nel collocamento dei tubi e alcuni soldati del Genio.
- 5° = Come da accordi verbali presi col Comandante del III° Battaglione - a momento opportuno i tubi saranno collocati sotto i reticolati sotto la direzione dell'ufficiale del battaglione stesso che vi è stato destinato o si è offerto volontariamente. Si tenga presente che il tiro dell'artiglieria comincia alla alba.
- 6° = Il Comando della Brigata si riserva di ordinare la cessazione del tiro di artiglieria e le conseguenti avanzate.
- 7° = Il Battaglione di Ponte Carducci si recherà alle cave (sottopassaggio) egli vi dovrà giungere alle 3.45.-
- 8° = Alla stessa ora il 1° Battaglione occuperà i trinceramenti di P° Carducci.
9. = Il II° Batt.ne destinerà una compagnia del Batt.ne per l'azione dimostrativa a q. 77.- Il Comandante del Battaglione impartirà le necessarie istruzioni affinché l'azione riesca coordinata con quella del III° Batt.ne
- 10° = Il Comando del Reggimento dalle 3.45 in poi si troverà presso i trinceramenti sulla strada piccola di Trieste ad Est della staz. Ferroviaria.-
- 11° = Oltre i posti di medicazione dei rispettivi Battaglioni il Tenente medico Farello dirigerà il servizio sanitario ne impianterà un altro nel locale della stazione Ferroviaria.-

IL COLONNELLO
Comandante il Reggimento





10 Agosto

MONFALCONE addì 15 AGOSTO 1915

2° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio C O M A N D O

N. di protocollo

Risposta al

del n.

Divisione

OGGETTO

Azione del giorno 10 Agosto

Carte annesse n.

Al COMANDO della
BRIGATA GRANATIERI
in
MONFALCONE

In esito alla richiesta di codesto Comando del 14 corrente mese, si fa noto quanto appresso:

Il giorno 9 c. m. pervennero a questo Comando l'ordine di operazione N° 1 del Comando della 13a Divisione e l'ordine N° 23 del Comando di Brigata.

In base a tali ordini, e con riferimento alla conferenza tenuta nelle ore antimeridiane di detto giorno 9, dal Comandante della Brigata, io compilai l'annesso ordine di operazione.

Alle ore 3½ del giorno 10 il Reggimento era così dislocato:

1° Batt. ai trinceramenti del canale a disposizione del Comando di Brigata.

11° Batt. ai trinceramenti di Villa Carolina a disposizione del Comando di Brigata.

111° Batt. ai trinceramenti al margine del bosco, con la 10a compagnia, cap. Ruspoli, destinata ad agire in prima linea, le altre del 3° Batt. scaglionate in profondità.

Il Comando di detto Battaglione era a quota 93.-

Il Comando del Reggimento era situato al trincerone ad Est del magazzino merci della stazione di Monfalcone, da dove vedesi distintamente l'altura quota 85 e dalla quale posizione si poteva seguire l'attacco ed emanare ordini.

Alle ore 2½ per cura del sottotenent Gentiloni e del maresciallo Ricci, coadiuvati da quattro guardie di Finanza, da soldati del Genio e da Granatieri, vennero disposti sotto i reticolati i tubi di scoppio, ma pel fuoco di fucileria sviluppatosi improvvisamente dai trinceramenti, il collocamento avvenne in modo irregolare e solamente tre a seconda delle affermazioni del maresc. Ricci, poterono scoppiare.-

Sta di fatto che all'alba i reticolati non presentavano solchi sensibili.

Tutto era stato predisposto per l'avanzata, ed il cap. cav. Ruspoli era stato da me provveduto oltre che dei sacchetti e delle bombe, di alcuni grandi teli incerati e di tavole.

Non era stato a priori precisato il tratto di fronte da attaccare dipendendo la scelta dalla possibilità del transito, ma tuttavia era di comune accordo stabilito anche per suggerimento di codesto Comando, che data la possibilità anzidetta, sarebbe stato preferito come fronte di attacco il saliente dell'altura.-

Alle ore 5⁴ cominciò il fuoco dell'artiglieria, seguito minuziosamente dalla nostra osservazione.- Gli uomini delle trincee nemiche che avevano cominciato a ripiegare, rientrarono poco dopo, e più numerosi nei trinceramenti. Allorché l'artiglieria allungò il tiro questi apparvero poco o nulla sconvolti, ed i reticolati nello stato primitivo.-

Non soddisfatto della mia osservazione e di quella del personale del Comando, richiesi al comandante del battaglione di riferirmi in merito, e nel caso apparisse la possibilità ordinai che iniziasse senz'altro l'avanzata colle modalità che verbalmente erano state concordate.

Ebbi conferma della mia osservazione, e la assicurazione che l'avanzata avrebbe avuto luogo appena se ne fosse riconosciuta la possibilità.

Si fece presente ciò a codesto Comando, che diede notizia che avrebbe disposto per una successiva azione di artiglieria.

Alle ore 11 circa si ebbe da codesto Comando notizia che i reparti del 1° avevano occupato quota 121 ed ordine di far avanzare il 3° batt.

E l'avanzata venne iniziata verso la cortina fra quota 85 e quota 121, il sottotenente Stivanello giunse coi primi nuclei presso i reticolati, ma segnalò la impossibilità di avanzare per la mancanza di solchi.- Il fuoco di artiglieria nel frattempo si manifestò in tutta la sua intensità e la 10a compagnia ebbe (compresi i reparti che ancora era al margine del bosco) 40 feriti compreso il suo comandante.-

La 10a compagnia, nell'impossibilità di avanzare in terreno privo di ostacoli e violentemente battuto dall'artiglieria, e colla certezza di non poter superare la doppia fila di reticolati nemici, ripiegò al margine del bosco.

Quivi vi dispose a cooperare colla 6a compagnia di questo Reggimento che codesto Comando aveva inviato fra quota 77 e quota 85 per agire contro questa quota, salvo beninteso ad avanzare senz'altro se se fosse presentata la possibilità.

Alle ore 15⁴ codesto Comando informava che avrebbe rinnovata la preparazione su quota 85 con cannoni da 149 e con artiglieria di marina.

Tale fuoco però non diede desiderati effetti.

Un'altra compagnia (7a di questo Reggimento) era stata posta alle ore 15 a disposizione del Comando del 1° Regg. Granatieri, che dopo l'avanzata del battaglione del tenente colonnello Coppi aveva raggiunto quota 93.

Negli altri reparti situati nei trinceramenti del bosco si ebbero 15 feriti e 2 uccisi, complessivamente 57 perdite.

*A. Caporivello
Cap. del Regg.
R. Esercito*

Roma 31 Agosto 915

2° Reggimento Granatieri
102 compagnia

Rapporto sull'azione svolta nella giornata del 10 agosto 915

Precedentemente all'azione del 10 u. s. sulla quale debbo riferire, il 3° Battaglione era stato già designato a compiere l'attacco della ridotta di quota 121; questo attacco, al quale dovevano concorrere azioni dimostrative su quota 85 e 21, fu dapprima appoggiato e per ultimo definitivamente sospeso.

Il giorno 9 Agosto, mentre il Battaglione si trovava sempre in riposo a Porto Grande, giunse l'ordine di recarsi sull'imboccatura di Montefalcone per agire al mattino seguente su quota 85, mentre il 1° Granatieri avrebbe attaccato quota 121.

Prima di raggiungere Montefalcone mi recai, previa autorizzazione del comandante del Battaglione, al comando del gruppo di obici campali destinato a concorrere alla nostra azione e così appresi che una delle due batterie avrebbe dovuto convergere il tiro sul tergo della ridotta mentre l'altra batteria sulla opera esterne dell'opera. Espressi allora il mio subordinato parere che sarebbe stato più conveniente concentrare il fuoco dell'intero gruppo sui timoneramenti esterni e più specialmente sul tratto ove si sarebbe pronunciato l'attacco. ~~Il~~ Mortai su di uno schizzo il lato della ridotta sul quale mi recai di volta con la compagnia e recai, insieme ad uno dei comandanti di batteria, di individuare questo tratto dall'osservatorio, ma ~~non~~ non fu possibile di farlo con precisione per deficienza di luce, causa l'ora tarda. Presi anche accordi per comunicare eventualmente le osservazioni sul tiro, ma saputo dopo che il Comando di Brigata dell'osservatorio dell'Adria avrebbe direttamente comunicato con il comando d'artiglieria non credetti fosse più mio compito.

(Il gruppo Colacqua che il giorno 10 volle con tanta efficacia la quota 121 destina un capitano ed un subaltmo all'osservatorio sulla linea dei nostri avamposti.)

Ho accennato a questi particolari per mostrare il mio interesse, forse oltrepassando i limiti del mio comando, di stabilire il maggiore accordo fra l'azione delle artiglierie

e quella della fanteria. E così pure accanirò al collocamento dei tubi di gelatina nei reticolati.

L'operazione fu affidata al sottotenente Gentiloni ed a granatieri volontari delle altre 3 compagnie e soldati del genio. Per circostanze, sulle quali potrei meglio riferire l'ufficiale predetto, l'impresa fallì completamente mentre ebbe pieno successo su quota 121 - ad ogni modo è bene notare come i reticolati a quota 85 sono molto più fitti e profondi e per di più adossati ai trinceramenti della ridotta sicché i porta-tubi debbono operare a pochi passi dalle peritrici nemiche. Nel mandato bollamento dei tubi il Comando del Battaglione informò quello del Reggimento ed al mattino avvinzonmi ~~da~~ ^{alla} alla ridotta potrei io stesso osservare lo stato dei reticolati, perfettamente intatti.

Iniziatori nelle prime ore del mattino l'azione delle artiglierie su quota 85 fin da principio si dovette constatare come il tiro non fosse ben aggiustato. Per osservare meglio i risultati mi recai in una trincea scavata fronte a quota 121, ma poi dovette abbandonarla perché ostinatamente battuta dalle artiglierie nemiche e, mi portai più a sud e così potrei osservare costantemente i risultati del tiro - molti colpi cadevano al di là della collina, altri conti non colpivano neppure il reticolato. Suppongo che dall'osservatorio del gruppo di colpi riuscire difficile controllare i punti di caduta a causa della ^{volatilità} molto intensa nella piuma e del polverone che 4 colpi su quota 121 veniva portato dal vento in direzione di sud avvolgendo la quota 85.

Le osservazioni sul tiro vennero da me comunicate al Comando di Batt.ⁿⁱ Mi risulta pure come il Comando del Battaglione del 1° Granatieri informasse il Comando della Divisione oltre che della mancanza di varchi ~~a~~ ^{nei} nei reticolati di quota 85 anche della poca efficacia del tiro di artiglieria - Notizia questa pervenuta al Comando della Divisione.

Intanto mi veniva comunicato l'ordine di avanzare.

b) l'ordine del Comando della Brigata ^{dopo aver} premesso che le opere di

difesa di quota 85 non erano state battute abbastanza efficacemente dalla nostra artiglieria, prescriveva che non trovando varchi nei reticolati l'azione dovesse essere dimostrativa -

Ricevuto tale ordine ordinai i comandanti di plotone e di di sem'altro le disposizioni per l'avanzata senza accennare alla eventualità di una azione dimostrativa per non procurare danno inverte nel caso l'attacco si fosse potuto effettuare -

Precedeva la compagnia una numerosa squadra di volontari, muniti di bombe a mano, agli ordini del sottotenente Stivanello, ardito ufficiale anche lui volontario - Seguivano dietro gli altri plotoni l'uno dietro l'altro - insensibili carponi - Il sottoscritto precedeva con la squadra dei volontari -

L'avanzata fu da me arrestata allorché i primi elementi giunsero al limite della collina ove un vallonecchio la separa dalla ridotta.

Osservati i reticolati non appariva nessun varco - Ordinai al sottotenente Stivanello di avvicinarsi maggiormente e con breve rapporto scritto, da me consegnato al comandante di Battaglione, mi confermava che varchi non ce n'erano -

Intanto il fuoco ^{di artiglieria} in quota 85 era cessato, il fuoco di artiglieria si concentrava invece in quota 121 - in modo che l'avanzata del 1° Granatieri, che si poté effettuare con un fronte di 50 m., attraverso ai reticolati distanti, senza alcun arresto, non fu contrastata dal fuoco di fucileria da quota 121, bensì da quello proveniente dalla quota 85. c)

Infatti questa ridotta, durante la interruzione del fuoco della nostra artiglieria era stata rinforzata con altre truppe ed anche con 3 mitragliatrici che battevano le truppe del 1° Granatieri ^{in quota 121} e la ^{noia} ^{vasta} avanzata con la ^{ovv}quale io mi trovavo. Gli uomini della mia compagnia trovarono riparo dietro alle pietre e fecero anche uso delle capotte per ripararsi il capo.

Intensificatori il fuoco delle mitragliatrici e di fucileria nemica, che era inutile contrastare perché sparavano dalle feritoie, feci retrocedere

la squadra volontari perché potessero meglio coprirsi e mi recai presso il Comando del Battaglione per riferire sulla situazione.

Giungeva intanto l'ordine del Comando del Reggimento di agire energicamente su quota 85. L'ordine diceva pure di operare sui reticolati con i tubi di gelatina e fu interpellato al riguardo il sottotenente Gentiloni che nella notte precedente aveva tentato l'impresa. Certo che di giorno sarebbe stato impossibile ai porta-tubi di avvicinarsi ai reticolati, mentre il sottotenente Piranella si offriva volontario garantendo di far scoppiare i tubi nella notte servendosi dei granatieri volontari della compagnia.

Allora il Comandante di Battaglione data l'urgenza del momento inviò direttamente al Comando di Brigata il Capitano Bassino perché informasse della situazione e della necessità di far precedere l'attacco da una bene intesa azione di fuoco d'artiglieria su quota 85, avvertendo pure che mitragliatrici nemiche erano postate sul doppio muretto trasversale della ridotta stessa.

Il sottotenente rendendosi conto della difficoltà di attaccare frontalmente quota 85 propose al Comandante del Battaglione di fare l'avanzata su quota 124, da lì passare sulla cortina fra le due ridotte e in tal modo guadagnare le trincee di quota 85, evitando il disastroso arresto avanti ai reticolati di quota 85. Ben inteso sarebbe osato battere le mitragliatrici nemiche che ^{all'ultimo} si sarebbero prese d'infila durante l'avanzata.

Mentre io mi trovavo presso al Comando del Battaglione fui avvertito che alcuni granatieri della mia compagnia a causa del violento fuoco d'artiglieria proveniente da Monte Corich, quasi a targa del notte fronte, si erano portati indietro per ripararsi nei ricoveri. Mi portai subito presso la compagnia e feci ritornare a posto quei pochi che si erano allontanati, a tre o quattro che sotto le soffiche degli strapieli indugiavano e mi erano un po' lontani lanciati qualche pietra e anche essi raggiunsero

l'apportamento.

Fui ferito da una pallotta di strappell che mi forò la gamba.
prima di essere condotto al posto di medicazione per chiamare l'uf-
ficiale che doveva succedermi nel comando di compagnia e volli at-
tendere il comandante del Battaglione per informarlo come la mia
compagnia fosse esposta ad un fuoco intenso di artiglieria.

il Capitano

Comandante la 10^a Compagnia

Sturpo

Al Comando del

2^o Reggimento Granatieri

Tema di guerra

E' qui pervenuta ieri giunta relazione riguardante l'attacco di q. 85 del
giorno 10 agosto, compilata dal capitano Cav: Ruspoli; quantunque non
sia stata da me richiesta - La trasmetto tuttavia perché potrebbe concorrere
a meglio comprendere la situazione e ad avvalorare forse i motivi da
me già esposti sia nella relazione circa l'azione svolta e sia nella
raporta al punto fatto da Codesto Comando e che io diedi per conto del
maggior Cav: Guardabassi impossibilitato per dolore a scrivere pon-
deratamente:

Rilevo alcuni particolari d'importanza:

- a) Errata è l'indicazione cartografica con la lettera a perché codesto
comando durante l'azione agì della preside come osservatorio - la
legenda di Mandria e non un fabbricato di Adria.
- b) Corrispondente al vero è l'ordine ricevuto dal cap. Cav: Ruspoli di
un' alla lettera b - Errore strategico dell'ordine di codesto comando:
« Qualora i reticolati di q. 85 presentassero serie difficoltà e non riuscisse
ancora vanderi con tubi, agire verso q. 85 con attacchi diretti » - su q. 85

~~X~~ Tale ordine io ommisi d'inserire nelle mie relazioni, ma è certo che della la impossibilità di far brillare i tubi di pieno giorno, la mancanza di edeki e la poca efficacia del fuoco nemico, l'azione dimostrata s'imponeva - Sapete il conseguente dispositivo del com^o della comp^a =

c) Il fuoco di fanteria accumulato al punto contraddistinto con la lettera A sta a dimostrare come q. 85 fosse validamente occupata e conferma quanto debbi a dire nella mia relazione.

d) Il com^o di batt^{ia} mi inviò a me il capitano Barrino ed io alla mia volta lo indirizzai, dopo aver conferito sulla situazione, quale testimonianza oculare, al comando di brigata.

e) Il progetto cui accenna il capitano era plausibile.

f) Ignoravo completamente questo episodio -

Clayton 14 settembre 15

Il Colonnello
Com^o del Regt

P. S. S. S.

2° Regg^{te} Granatieri

Al Comando della
Brigata Granatieri di Sardegna
Claujano
N° 1878. *finché*

Relazione circa l'azione
del giorno 10 agosto a.s. compi-
tata dal cap. cav: Rurpoli
che si trasmette dopo averla
soltamente annotata.

Claujano 5 settembre 1915

Il Colonnello
Comand^{te} del Regg^{te}
P. D'Amico

Al Comando del Battaglione Bigliani

Dirigibili - Stante seguente. Dirigibili notte. Batteranno
inici su Sammarino e Goro.

Tiro Artiglieria - È stato del ordine permanente alle tre
batterie dipendenti dal Comando di Bigliani di aprire le loro artiglierie
il fuoco ogni qualvolta vedrà il nemico arrivare. Gli obser-
vatori agli avamposti comunicano telefonicamente quando
anche essi vedano bersagli nemici per dare conseguente ordine
alle batterie. Comandi avamposti comunicano per osservazioni
fatte circa tiro artiglieria

Lavori Granatieri - Gli fu le ore 8 del mattino dove finire
un brevissimo corso sui lavori eseguiti durante la notte

Tiro contro treni blindati - È stato regolato di
aprire tiro di una batteria contro treni blindati quando
arriverà segnalazione treno.

Telefoni - Come atteso necessità che a Pratica
sia sempre al telefono un ufficiale o sottufficiale
capace e che ha posto osservazione sulla linea e telefoni
per trasmissioni e comunicazioni sia rapide.

Il ordine Il Capit. ant. magg.
Provalone 15 Agosto 1917

13-8-1915

(1)

- ore 21 - Cominciato attacco - Avvertito per telefono Brigata e razza
- ore 21.20 - Il Lt. Generale Comte Dio^{ne} ordina aprire fuoco violento
contro q. 77 e q. 85 - Avanza essere il Capitano Alessi ferito
Il Maggiore Rossi deve prendere comando settore q. 93 con
2° e 3° Batt^{ie} - Informare se tirⁱ artiglieria sono bene
diretti - Attendere informazione sollecita - 15 Cap^o Dio^{ne}
- ore 22 - Al Cap^o Rossi Divisione (per telefono) chiesto rinforzi per
Mandria e avvertito essere attaccati da q. 21
- ore 22.10 - Colonnello Brini 94 Fant^a (per telefono) avendo chiesto inform
zioni si è comunicato che attacco violento, ma che ora dimi
nisce, è proveniente da q. 21 q. 77 e dalla sella q. 85
- ore 22.10 Com^o Divisione avendo chiesto novità si è comunicato che
attacco diminuisce di intensità -
- ore 22.20 Informato Com^o Divisione essere tirⁱ artiglieria bene
diretti -
- ore 22.30 al Com^o Divisione - Finora l'artiglieria ha battuto i
ugli della sella fra q. 85 e q. 77 prolungandosi fino
tutta q. 77 - Ora pregasi ordinare che il tiro venga di
po^o allargato per seguitando a battere il suddetto
ciglione - 10^o Lt. Bignon
- ore 22.35 al Lt. Bignon - Pugola dar un'ulter^o novità co
ca entità - attacco è stato presente - Informo che
sulla sinistra venne respinto - See & Carignani
- ore 22.40 Com^o Dio^{ne} - Risposta suo fonogramma informo che
l'attacco si è protratto dalla sella di q. 85 a q. 77
fino a q. 21 - Adesso il fuoco nemico tende a dimi
nuire - Pregasi disporre però l'artiglieria allarg
un po' il tiro fino a battere la linea ferroviaria, es
sendo questa stata occupata da millei nemici
scesi dalle colline - Sperditi finora abbiamo avuto
1 morto ed 1 ferito e questo è avvenuto sul tratto

Voctore

ADRIAWERKE

Aktiengesellschaft
für chemische Industrie.

Telegramm-Adresse: „Adriawerke“-Monsalconc.

Telephon Nr. 45.

Oesterr. Postsparkasse-Konto Nr. 125.611.

Giro-Konto: K. k. priv. Oesterr.

Creditanstalt für Handel u. Gewerbe, Wien.

Monsalconc,

difronte dell'ala destra - fto Magg. Brignani

re 23.10 - Al Magg. Brignani - Il silenzio su tutto il fronte fa
ritenere atteso nessuno cessato - Rimanendo in attesa con-
ferma questa impressione, ordini massima vigilanza
perchè è da ritenere che attacco possa venir rinnovato - fto Carignani

re 23.15 al Magg. Brignani - Io desidero sapere se a mio giudizio
è atteso più ritenersi respinto - fto Generale Carignani

re 23.20 - al Com. do Divisione - Informo che attacco nella q. 77-85
q. 77 e q. 21 non è interamente cessato essendoci ancora fuc-
leria non intensa - Ritengo che attacco verrà rinnovato que-
sta notte e quindi ho disposto per la massima ~~sorveglianza~~
sorveglianza - fto Magg. Brignani -

re 23.25 - al Magg. Brignani - Pregho far conoscere se occorre fuoco di
artiglieria e su quali punti - fto Carignani

3.30 Com. do Divisione - Ritengo convenientemente che il fuoco d'artiglieria
continui lento sulle falde delle q. 85-77 e 21 - Magg. Brignani

23.50 Com. do Divisione - Magg. Brignani comunica occorre fuoco d'ar-
tiglieria contro fanteria di q. 85-77 e 21 essendo incomin-
ciato attacco - fto Magg. Brignani -

re 24.15 - Comando alla Roma include informazione si inferisce che
attacco diminuisce d'intensità -

re 24.15 Com. do Divisione - Informo che il secondo attacco è subito ces-
sato appena è incominciato il fuoco della nostra artiglieria -

re 24.30 - Com. do Divisione - domanda informazioni ^{al Magg. Brignani} circa il funziona-
mento del nostro riflettore -

re 24.35 - Com. do Divisione - Si informa codesto Com. do che nulla ha
che il riflettore si soffermasse più a lungo sullo stesso punto,
in modo da rendere più facile l'osservazione - fto ^{comandante} Brignani

ore 23-40 - Cap. no Rine - Ft. Maggiore comunica che ora non
puo mandare gli oggetti richiesti per il capitano Slessi - (2)
Ft. Maggiore ritiene che si fa più presto mandando presidiere detti
oggetti dal Comando direttamente alla Mandria - Maggiore

cella 1 - Colonna completa

ore 1/5 - Com. do 2° granatieri - Pregari disporre perché un'ambulanza
si trovi alle ore 4 al bivio della Mandria per trasporto di un
granatiere morto nel combattimento di ieri sera -

ore 2 - Com. do Divisione - Ft. Maggiore comunica che è ricoverato
l'attacco. Pregari disporre che artiglieria batta le posi-
zioni già segnalate - Ft. Maggiore Briganti =

14/8

14-8-1915

- ore 5 Com do 2 Granatieri - Nell'attacco di ieri sera il Battaglione ha avuto 1 morto e 4 feriti. Questo com do si riserva di trasmettere in mattinata relazione di quanto è accaduto -
- ore 5,40 Com do 2 Granatieri Morfolone - Piegasi inviare un'ambulanza all'osteria del bivio per trasporto di 2 feriti del 1^o Batt^o - *ft* Magg^{re} Bignami
- ore 13 Comando 1 Batt^o Adria W. - Capitano Bruni viene aver sentito rumore locomotiva treno blindato sotto q. 77. Questo Com do dispone che sia attentamente vigilata linea Adria Mandria riferendone subito
- ore 17,30 Com do 2^o Granatieri - *ft* Colonnello Podesta - Piegasi disporre perché un'ambulanza si trovi subito al bivio della Mandria per il trasporto di 4 feriti - *ft* Magg^{re} Bignami -
- ore 18,4 Com do Brigata Granatieri e 2 Regg^{ti} Granatieri - Informo che alle ore 16,50 di oggi è incominciato il bombardamento della fabbrica con artiglieria di grosso calibro proveniente da Roberto. Fino ad ora vi sono 4 vittime delle quali 2 feriti e 2 morti. Appena ultimata la sfera delle munizioni prodotte da una granata caduta sulle trincee, saranno date ulteriori informazioni - *ft* Magg^{re} Bignami -
- ore Comando Avamposti Adria - Saranno subito mandati 60 muli carichi per comodità scaricati a Mandria - disporre per la ripartizione - *ft* Colonnello Podesta -
- ore 19 Com do Batt^o Avamposti Adria - Informo che vedetta sera, poco dopo l'iniziativa, uscirà dalla trincea d'avamposti una pattuglia che seguirà la linea ferroviaria per intercettare oltre il casello. Ne fu data comunicazione alla 4^a Comp^{ia} di vedetta Battaglione - Il Capitano da fare *ft* Guicciardi
- ore 19,30 Comando 2 Granatieri Morfolone - Piegasi disporre perché lo spostamento delle 2 compagnie di rinforzo Mandria avvenga non più tardi delle ore 20 e ciò in considerazione che la compagnia di Mandria è al comando di un sottotenente di complemento - *ft* Magg^{re} Bignami



Monfalcone addì 15 Agosto 1915

2° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio COMANDO

N. 134 di Protocollo

Risposta al _____
del _____ N. _____

Divisione _____

OGGETTO _____

Azioni dei giorni 18-19-21-22
Luglio e 10 Agosto.-

Carte annesse N. _____

M Comando della
BRIGATA GRANATIERI di
SARDEGNA

MONFALCONE

In esito alla richiesta di codesto Comando del 14 corrente mese, si fa noto quanto appresso:

1°= Il giorno 17 Luglio il 2° Granatieri era così dislocato:
I° BATTAGLIONE (Magg. Bignami) a Staranzano in riposo.
II° BATTAGLIONE (Magg. Rossi) ad Adriawerke in avamposti.
III° BATTAGLIONE (Magg. Guardabassi) a Villa Carolina in riserva d'avamposto.
Il 1° Batt. (Magg. Bignami) in seguito ad ordine ricevuto da questo Comando da quello di Brigata la sera del giorno 17, si trasferì all'alba del giorno 18 da Staranzano a q. 61 (parta dall'1 al 25.000) per ivi sostituirvi un battaglione del 94° Reggimento Fanteria.-
Alle ore 0.30 di detto giorno 18, giunse l'ordine di operazione divisionale n° 17 in base al quale veniva predisposta l'avanzata per l'occupazione dell'altipiano Carsico.- Alla Brigata Granatieri era assegnato il compito di tener fermo sulle posizioni occupate da q. 61 ad Adriawerke ed a questo Comando di Reggimento veniva dal Comandante di Brigata assegnato, di detto fronte, il tratto orientale, da q. 98 ad Adriawerke.- In conseguenza di ciò il II° Battaglione del 1° Granatieri in avamposti fra q. 98 e ferrovia di Trieste, passava alle dipendenze di questo Comando, mentre il 1° Battaglione del 2° Granatieri recatosi come si è detto a q. 61, passava alle dipendenze del 1° Granatieri.-
Il III° Battaglione da Villa Carolina doveva recarsi alle Cave presso il sottopassaggio della ferrovia di Trieste a disposizione del Comando della Brigata.-
Vennero da questo Comando emanati i conseguenti ordini ai battaglioni che occupavano il fronte assegnato ed al battaglione in riserva a Villa Carolina, e fra i primi venne ripartito il plotone della compagnia

zappatori del Genio per i lavori che si rendessero necessari.- Il Comando del Reggimento si sistemò a Villa Carolina.-

Alle ore 6 comandante avamposti Adriawerke (Magg. Rossi) informa che tiro nostra artiglieria sulle posizioni q. 121 - 85 - 77 è bene aggiustato. Quota 58 occupata da nemico.- Otto pezzi di artiglieria nemica sono piazzati a Nord di q. 58, due pezzi sul rovescio di q. 21.- Quota 21 è occupata dalla fanteria nemica.

Ore 21.40 Comando Brigata ordina che III^a Battaglione (Magg. Guardabassi) rientri nei suoi alloggiamenti di Villa Carolina, sempre pronto ad agire in caso di bisogno.-

Il 1^o Batt. (Magg. Bignami) rimane nella sua posizione a q. 61 a contatto della Brigata Messina che nella notte inizierà avanzata.-

Giunge notizia che l'11^a e 10^a Corpo d'Armata, sulla nostra sinistra hanno fatto nella giornata 2270 prigionieri austriaci.-

Nel corso della giornata nessun reparto del Reggimento prende parte all'azione. si hanno alcuni feriti alle trincee di Adriawerke ed al battaglione Bignami, ferite prodotte dai tiri d'artiglieria nemica.-

2^a= Nella notte ^{sull'11^a e 10^a} continua il cannoneggiamento e fuoco di fucileria sulla sinistra delle posizioni occupate dalla Brigata. Sul fronte assegnato al Comando del Reggimento nessuna novità salvo qualche fucilata di pattuglie.

Anniversario della Battaglia dell'Assietta (19 - 7-1747).- S.E. il Comandante del VII^a Corpo di Armata si è compiaciuto inviare il seguente telegramma: "Nell'anniversario del glorioso combattimento Assietta mando alla gloriosa Brigata Granatieri il mio cordiale saluto coll'augurio che la fausta ricorrenza gli sia di lieto auspicio per nuove glorie militari." f^o Garioni -"

Il Comandante della Brigata emana l'ordine di operazione N^o 13 col quale ordine è intendimento di occupare nella giornata le alture q. 121 - 85 e 21.- Si danno ordini ai comandanti di Battaglione che dovranno eseguire l'avanzata, (capitano Rot ~~secco~~ del 1^o Granatieri e magg. Rossi del 2^a), di inviare pattuglie per assumere informazioni sul nemico, distruggere reticolati ecc. ecc. e di dare le disposizioni per il movimento.

I Comandanti di Battaglione riferiscono sull'esito delle ricognizioni fatte e delle disposizioni date.-

Alle ore 12 il Comandante di Brigata ordina che il Battaglione Guardabassi di riserva a sua disposizione, si tenga pronto ad avanzare eventualmente a rincalzo del battaglione Anfossi (1^a Granatieri) che è passato alle dipendenze della Brigata Messina.

L'avanzata sulle q. 121 - 85 - 21 per le vicende del combattimento sul fronte della Brigata Messina e per non distogliere l'artiglieria dai primitivi obbiettivi non ha più luogo.

Alle ore 19 giunge l'ordine che il Batt. Guardabassi rientri ai suoi alloggiamenti a Villa Carolina, ed il battaglione Bignami appena sostituito sulla q. 61 rientri in Staranzano nei suoi trinceramenti. Il Comando del Reggimento ritorna in Monfalcone al solito posto. L'avanzata generale è sospesa.-

3^a= Nella giornata del 21 il Reggimento non ebbe azioni di guerra.-

4^a= Alle ore 5.4 del 22 Luglio il Comando della Brigata Granatieri manda l'ordine che il III^a Battaglione (Magg. Guardabassi) deve tenersi pronto per agire sul fronte Nord, verso q. 70, operazione che verrà diretta dal Comando stesso della Brigata.-

Alle ore 6 il Comando della 13.^a Divisione ordina che il comando del

29° Reggimento assuma la direzione dell'intero fronte degli avamposti dalla Rocca ad Adriawerke. In seguito a tale ordine il Comando di Reggimento si trasferisce a Villa Carolina.-
Il Battaglione Bignami passa alle dipendenze del 19° Granatieri alla caserma Bruciata pronto ad appoggiare le truppe della Brigata Messina che avanzano su q. 45 e 70. Anche il Comandante la Brigata si trasferisce alla Caserma Bruciata.-

Alla sera viene sospesa l'avanzata su q. 70 ed il Reggimento assume la seguente dislocazione.

I° BATTAGLIONE a Villa Carolina.-

II° BATTAGLIONE Da Adriawerke a Staranzano.

III° BATTAGLIONE da Villa Carolina ad Adriawerke.

Il Comando del Reggimento rientra in Monfalcone.-

52- Il giorno 9 c.m. pervennero a questo Comando l'ordine di operazione n° 1 del Comando della 13.ª Divisione e l'ordine n° 23 del Comando di Brigata.-

In base a tali ordini, e con riferimento alla conferenza tenuta nelle ore antimeridiane di detto giorno 9, dal Comandante della Brigata, io compilai l'annesso ordine di operazione.-

Alle ore 3½ del giorno 10 il Reggimento era così dislocato:

I° Batt. ai trinceramenti del Canale a disposizione del Comand. di Brigata.

II° Batt. ai trinceramenti di Villa Carolina a disposizione del Comando di Brigata.

III° Battaglione ai trinceramenti al margine del bosco, con la 10ª compagnia, cap. Ruspoli, destinata ad agire in prima linea le altre del 3° Battaglione scaglionate in profondità.

Il Comando di detto Battaglione era a q. 93.-

Il Comando del Reggimento era situato al trincerone ad Est del Magazzino merci della stazione di Monfalcone, da dove vedesi distintamente l'altura q. 85 e dalla quale potesano si poteva seguire l'attacco ed emanare ordini.

Alle ore 2. ¼ per cura del sottotenente Gentiloni e del maresciallo Ricci, coadiuvati da 4 guardie di finanza, da soldati del genio e da granatieri, vennero disposti sotto i reticolati i tubi di scoppio, ma pel fuoco di fucileria sviluppatosi improvvisamente dai trinceramenti, il collocamento avvenne in modo irregolare e solamente tre a seconda delle affermazioni del maresciallo Ricci, poterono scoppiare.

Sta di fatto che all'alba i reticolati non presentavano solchi sensibili.

Tutto era stato predisposto per l'avanzata, ed il capitano cav. Ruspoli era stato da me provveduto oltre che dei sacchetti e delle bombe, di alcuni grandi teli incerati e di tavole.

Non era stato a priori precisato il tratto di fronte da attaccare dipendendo la scelta dalla possibilità del transito, ma tuttavia era di comune accordo stabilito anche per suggerimento di codesto Comando, che data la possibilità anzidetta, sarebbe stato preferito come fronte di attacco il saliente dell'altura.-

Alle ore 5 ¼ cominciò il fuoco dell'artiglieria, seguito minuziosamente dalla nostra osservazione.- Gli uomini delle trincee nemiche che avevano cominciato a ripiegare, rientrarono poco dopo, e più numerosi nei trinceramenti. Allorché l'artiglieria allungò il tiro questi apparvero poco o nulla sconvolti, ed i reticolati nello stato primitivo.-

Non soddisfatto della mia osservazione e di quella del personale del Comando, richiesi al Comandante del Batt. ne di riferirmi in merito, e nel caso apparisse la possibilità ordinai che iniziasse senza altro l'avanzata colle modalità che verbalmente erano state concor-

date.-

Ebbi conferma della mia osservazione, e la assicurazione che la avanzata avrebbe avuto luogo appena se ne fosse riconosciuta la possibilità.

Si fece presente ciò a codesto Comando, che diede notizia che avrebbe disposto per una successiva azione di artiglieria.

Alle ore 11 circa si ebbe da codesto Comando notizia che i reparti del 12 avevano occupato q. 121 ed ordine di far avanzare il 39 Battaglione.

E l'avanzata venne iniziata verso la cortina fra q. 85 e q. 121, il sottotenente Stivanello giunse coi primi nuclei presso i reticolati, ma segnalò la impossibilità di avanzare per la mancanza di solchi.- Il fuoco di artiglieria nel frattempo si manifestò in tutta la sua intensità e la 10.a Compagnia ebbe (compresi i reparti che ancora erano al margine del bosco) 40 feriti compreso il suo Comandante.-

La 10.a Compagnia, nell'impossibilità di avanzare in terreno privo di ostacoli e violentemente battuto dall'artiglieria, e colla certezza di non poter superare la doppia fila di reticolati nemici, ripiegò al margine del bosco.

Quivi si dispose a cooperare colla 6.a compagnia di questo Reggimento che codesto Comando aveva inviato fra q. 77 e q. 85 per agire contro questa quota, salvo beninteso ad avanzare senz'altro se se ne fosse presentata la possibilità.

Alle ore 15.4 codesto Comando informava che avrebbe rinnovata la preparazione su q. 85 con cannoni da 149 e con artiglieria di marina.

Tale fuoco non diede però desiderati effetti.

Un'altra compagnia (7.a di questo Reggimento) era stata posta alle ore 15 a disposizione del Comando del 12 Granatieri, che dopo l'avanzata del battaglione del tenente colonnello Coppi aveva raggiunto q. 93.

Negli altri reparti situati nei trinceramenti del bosco si ebbero 15 feriti e 2 uccisi, complessivamente 57 perdite.

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento



15-12-1915
ore 3.30 Com do 1^a Batt^a adria - Pregato trasmettere bene tutto nel
come avvennero molteplici feriti e nel come si svolse il loro
lavoramento venuto per avere norma. - Tali notizie e neces-
sario all'alba dovendone riferire al superiore comando -
Vigilante comunicare per telegrafo subito da questo Batt^a e
dalla 6^a e 8^a Comp^a che sono alle dipendenze di questo Comdo

ore 4.45 Comdo 1^a Batt^a adria - Non potendo venire l'ambulanza
fino ad adria disporre che i morti di ieri siano mandati
per mezzo di barche al canale - rimasta ambulanza -
Colonnello Podestà -

ore 4.25 Comdo 2^a Granatieri - Dopo inviami una barca a Porto Ronga
indicandoci a che ora essi potrà giungere -
Magg^o Bignami

ore 5 - Comdo 2^a Granatieri - In seguito all'ordine arrivato circa le
informazioni da darsi per il numero dei feriti di ieri sera,
a mia volta ho dato informazioni al Com. della 6^a e 8^a
Comp^a. Il Cap^o della 6^a mi ha risposto nessuna novità
avvenuta 19 - Il capitano della 8^a mi ha risposto nessuna
novità - Entrambi hanno già iniziato il ripiegamento
in Monfalcone, come da ordine del giorno di ieri - Dopo
quindi volerli interrogare direttamente -
Magg^o Bignami

ore 13 - Comdo 1^a Batt^a e 2^a Granatieri adria - Per mezzo loro
grammi pregarsi per conoscere il nome, cognome e grado
e comp^a dei morti di ieri - Colonnello Podestà -

ore 14.45 - Comdo 2^a Granatieri - Monfalcone - In risposta al loro
gramma odierno delle ore 13 si comunica che i militari morti
sono tutti della 2^a Comp^a, sono i seguenti:

Cap. Magg. Mario Giamani classe 1891 - Cap. Magg. Bri-
vellarò Cesare classe 1892 - Caporale Vettore Giuseppe 1888
Gran^o e Rudolf Ferdinando 1889 - Granatiere Pandini Amelio
1891 in seguito alle ferite riportate ancora di vivere alla sera -
Magg^o Bignami

ore 17.45 Comdo 1^a Batt^a adria - Per norma avverte che anche questa
sera due comp^a della Batt^a Rossi con due Mit^a saranno a sua
disposizione ai trinceramenti della Mandria -
Colonnello Podestà -

1° Reg. Granatieri

Monfalcone 22 agosto 1915

oggetto - d'ordine del 10 agosto da quota 121.

Dopo oltre due mesi di permanenza in Monfalcone impiegati in una serie di vani tentativi per raggiungere posizioni che a tutti parevano irraggiungibili nelle condizioni in cui ci trovavamo, tentativi nei quali furono messi a dura prova le belle e solide qualità del reggimento, le Autorità superiori decisero che il mattino del 10 agosto il 1° Granatieri rinnovasse l'attacco dell'altura di quota 121 (carta 1.25 mila) altra volta tentato dal Battaglione Anicci ^{del battaglione 101°}. - Ufficiali e truppa ben sapevano che cosa da essi si richiedeva poiché non poco sangue era stato versato nei vani tentativi di conquista di questa e di altre alture, e benché ad ognuno mancasse la fede sulla probabilità di riuscita del tentativo, pure tutti movevamo col fermo proposito di fare, come sempre, tutto intero il dovere nostro di soldati.

Più volte negli scorsi giorni si era detto che altri reggimenti, in altri settori, avevano fatto più di noi ed erano stati decimati, e che la conquista delle alture a nord di Monfalcone costituiva per la Brigata Granatieri un debito di onore che essa doveva assolvere ad ogni costo, anche a quello di essere poi rigettata.

Ammonestrato dalla esperienza di quanto qui era avvenuto, sorretto dalla modesta cultura professionale ed incoraggiato dall'appoggio che mi veniva dalle recenti circolari di S.M. il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, chiesi nel rapporto di Brigata, che precedette l'operazione, che lungo ed intenso fosse il tiro della nostra artiglieria per distruggere reticolati e mantellare trincee e per neutralizzare almeno il tiro dell'artiglieria avversaria durante l'azione. Il Sig. Comandante la Brigata mi dette assicurazioni in proposito, e così all'alba del 10 agosto, il 1° Battaglione, che era quello che doveva agire, mosse dai trinceramenti della Cave. - Era comandato dal Tenente Colonnello COPPI Cav. Umberto ed aveva a comandanti di compagnia, il 1° Capitano ROSSI Sig. Alberto, il Tenente ORLANDI ed i Tenenti di complemento CARCARI e VACCARI. - Il battaglione aveva la forza di 277 combattenti ed era quello che si trovava in condizioni morali e fisiche migliori degli altri perché non era stato quanto quelli assottigliato da numerose perdite per malattie e ferite, e perché il suo Comandante aveva saputo trasfondere in modo superlativo in tutti i gregari quei sentimenti di ardimento

e di abnegazione che erano doti eccezionalmente ammirabili del suo carattere e di cui diede magnifica conferma nella gloriosa giornata.

Il terreno da percorrere era quello ormai noto, e noto era il meccanismo della nostra manovra: l'altura 121 è contornata da una serie di altre alture tenute dal nemico a questi ebbe modo di apprestarle fortemente a difesa con un mirabile sistema di successivi trinceramenti il cui tracciato è orientato nel senso delle probabili direzioni dei nostri attacchi. Mitragliatrici numerose e ben dissimulate, camminamenti coperti e difese accessorie sulle posizioni e nel terreno che vi adduce completano il sistema e lo rendono formidabile.

Il Tenente Colonnello COPPI sapeva e aveva insegnato ai dipendenti, con quello scrupolo che distingueva ogni suo atto, che l'avanzata avrebbe dovuto farsi a onde di squadra o al massimo di plotoni susseguendosi e rincalzandosi l'un l'altro; che il primo reparto doveva scendere il più sollecitamente possibile nel vallone, attraversare il reticolato, lanciarsi animosamente sulle prime trincee, oltrepassarle, evitare il vertice dell'altura, e cercare di soffermarsi soltanto dove ricomincia il pendio per inseguire col fuoco il nemico fuggente; che il secondo reparto doveva seguire immediatamente il primo per fare la "pulizia delle trincee", e proteggere i fianchi, e che gli altri reparti dovevano rincalzare i precedenti. - In sostanza però non dovevano essere lanciate sull'altura più di due compagnie perché la superficie limitata dell'altura stessa non consentiva che vi si impiegasse maggior forza senza provocare adannamento che sarebbe stato esiziale, data la quantità e la postazione dell'artiglieria avversaria.

Ed invece ciò che sempre ha fiaccato e disperso ogni eroico slancio dei nostri granatieri e di altri reggimenti non è stato già il valore della fanteria avversaria, né la solidità dei suoi apprestamenti difensivi, ma bensì quel formidabile cerchio di artiglierie di ogni calibro che ci avvolge da Duino, S. Giovanni, Jamiano, Seblitz, Pietrarossa, Debelivra e Comich. Contro gli effetti materiali e morali di queste artiglierie avvolgenti, che ininterrottamente concentrano il tiro contro gli animosi che si avventurano al centro, nessun regolamento ha mai insegnato il modo di difendersi perché a priori tutti ammettono che non si possano e non si debbano affrontare.

Tuttavia i granatieri le hanno più volte valorosamente affrontate e se il successo non ha coronato il loro mirabile ardire o se talvolta qualche reparto, non ben inquadrato, ha titubato di fronte alla impossibilità dell'impresa, sembra a me umano e tale da non

imputare al comando, che ha coscienza di essere stato vigile, sereno e previdente, né alle truppe dipendenti che furono superiori ad ogni elogio.-

iniziatosi dunque alle ore 5.30 il tiro delle artiglierie cam-
pali e poco dopo le 7 quello delle artiglierie pesanti, il Ten. Colon-
nello COPPI cominciò a far gravitare verso quota 93 la 4^a Compagnia,
che era la prima del movimento, spostandola successivamente dalle
Cave alla riserva d'avamposti e poi alle trincee avanzate.- Intanto
prima dell'alba il Tenente Aiutante Maggiore MAGRI Sig. Federico, al
comando di una squadra composta di soldati del genio, guardie di fi-
nanza e granatieri che egli aveva istruita e che coraggiosamente
condusse, si portò ai reticolati nemici e vi fece esplodere quattro
coppie di tubi di gelatina, mentre due altre coppie non esplosero
per le difficoltà frapposte dal nemico e per imperizia delle guar-
die di finanza che per la prima volta si provavano alla difficile e
perigliosa operazione.- Il danno fatto fu sensibile, ma non tale qua-
le richiedevansi, giacché in alcuni punti il reticolato è profondo
fino a dodici metri e altrove è disposto su due linee.-

La nostra artiglieria batté e batté bene su reticolati e trin-
cee nemiche, ma, forse perché il tiro fu alquanto ritardato in rela-
zione all'ora che si era stabilita che cominciassero, il Tenente Colon-
nello COPPI non credette che fosse conveniente iniziare l'attacco
alle ore 9, quando cioè il Comandante la Brigata ne mandò avviso, per-
ché, come egli rispose alla mia richiesta, i danni causati al nemico
non erano stati tali da dare affidamento di riuscita. Credo doveroso
citare qui le testuali parole del prode Ufficiale a testimonianza
delle sue eccelse virtù militari e perché si veda, a suo onore, con
quale sereno animo e con quanto alto sentimento di disciplina egli si
frontò un dovere che non aveva dissimulato di ritenere irrealizzabile.
"Se l'ordine è tassativo, inizieremo subito l'avanzata. Si fa notare
"però che" (vedi N° 16 del mio taccuino - diario).
Ricevuto tale avviso mandai subito ordine formale al Tenente Colonel-
lo COPPI, che nel frattempo era al trasferimento alle trincee di prima li-
nea, di sospendere l'avanzata fino ad altro ordine, e richiesi al Coman-
do di Brigata la ripresa del tiro (N° 17 e 18) che fu concessa col se-
guente avviso: (N° 31) "Comandante 1° Granatieri ore 10 1/4 - Ho tele-
fonato al Tenente Colonel COPPI a quota 93 lo stesso ordine inviato a
Lei. Ripeto, l'artiglieria batte ancora quota 131; intanto si dovranno
mettere altri tubi.

Più tardi si avvanzerà e ne darò ordine - Generale PIAZZO..
Sembrandomi che fosse operazione quasi impossibile, se fatta di giorno
e sotto al violento fuoco di artiglieria, quella dalla postazione dei

tubi esplosivi, operazione che normalmente si fa di notte e con personale volontario e ricompensato, tras misi l'ordine al Colonn. COPPI lasciandogli facoltà di eseguire se possibile. Ma questi che dalla Brigata aveva già ricevuto di rettimento l'ordine telefonico di nulla lasciare d'intentato per procedere alla conquista di quota 121 (N° 22), mi fece pervenire verso le ore 11.15 l'avviso N° 22 del diario col quale mi informava che non potendo più rimanere fermo per il tiro di artiglieria avversaria, aveva deciso di avanzare e chiedeva si facesse allungare quello dell'artiglieria nostra.

Come il biglietto del Colonnello COPPI sta a confermare, al tremendo critica era la situazione sua e quella della 4^a Compagnia, che, inerti aspettavano dietro il muretto di combattimento, che la nostra artiglieria completasse l'opera sua, il nemico fatto accorto dallo scoppio dei tubi nei suoi reticolati e dal fuoco della nostra artiglieria che un'avanzata volevamo eseguire aveva cominciato a battere intensamente il terreno antistante e retrostante le nostre posizioni nonché le truppe in avamposti, che pur subivano perdite, e quelle destinate all'azione. Onde il Ten. Colonn. COPPI, per non essere decimato durante l'attesa, decise ed iniziò l'avanzata. - Molte arditamente il 1° plotone della 4^a Comp. guidato dal Sottotenente di compl. Sig. FAVA uscì dalle trincee, si portò con unico balzo ai reticolati, li oltrepassò e riuscì a penetrare nei trinceramenti nemici; il plotone comandato dal Sottotenente di compl. Sig. FABBRI eroicamente lo seguì: gli altri due plotoni al Comando del Capitano ROSSI Sig. Alberto seguirono in mezzo ad un vero uragano di ferro e di fuoco proveniente da ogni parte. - Il Capitano fu subito ferito e molti altri caddero, ma il grosso della compagnia, incitato dal Comandante del Battaglione e dal suo Capitano, raggiunse i primi reparti a quota 121. Fu dato allora ordine alla 1^a Compagnia di avanzare, e questa, animata dall'esempio del Ten. Colonn. COPPI, raggiunse la quota 121 con tre plotoni, che avevano seguito lo stesso sistema dell'avanzata ad onde. Alla 1^a Comp. seguì il Comandante del Battaglione ed il suo stato maggiore, ma durante la marcia il valoroso Tenen. Colonn. COPPI venne ferito alla coscia ed al ventre. Egli però stoicamente nascose le sue ferite e continuò ad animare con la parola e con l'esempio i valorosi granatieri, finché le forze gli mancarono e dovette cedere alla necessità della natura. - Raccolto, venne allontanato dal campo in mezzo alle parole commosse di saluto e di augurio che i granatieri stessi feriti ed ammirati gli rivolgevano. Passò davanti al posto di comando del reggimento ove io mi trovavo, e, nel ricevere il mio bacio riconoscente, mi disse agitando la mano: "l'abbiamo presa, l'abbiamo presa." Io feci subito allontanare perché la preziosa esistenza non fosse

esposta ad altro pericolo, ed ho creduto ora di indulgiarmi sulla condotta del valoroso perché resti ufficialmente ricordato in questa relazione che il Ten. Colonn. COPPI non fu secondo ad alcuno dei nostri maggiori Eroi, e perché l'eco del grido di ammirazione che egli seppe strappare ed conservare e propagare nel tempo e nello spazio ad incitamento ed esempio dei granatieri presenti e futuri.

Era appena iniziato il movimento su quota 121, verso le 11.15 quando il sergente Lanari del 93° Fanteria si presentò al Comandante della 3^a Compagnia del Battaglione Coppi e lo informò che due compagnie del suo reggimento che erano in avamposti alla Rocca riuscivano senza ufficiali avevano abbandonato le posizioni per l'avanzarsi di truppe austriache e gli chiese aiuto onde trattenere i pochi che ancora restavano (N° 24 del diario). - Il Comandante della 3^a Compagnia, sapendo di far parte del Battaglione che doveva agire verso quota 121, si limitò a chiederli ordini.

La notizia del sergente Lanari venne a turbare il regolare andamento della nostra manovra, inquantoché s'impose di chiudere subito l'improvviso vuoto che il sergente assicurava fosse stato lasciato dalle sue compagnie in avamposti privandosi per il momento delle sole due compagnie che erano a mia disposizione, la 2^a e la 3^a. - D'altra parte non mi era possibile, per prendere una decisione, di promuovere ed aspettare conferma della notizia avuta perché, data la distanza e l'asperità del terreno, si sarebbe perduto un tempo che avrebbe potuto essere prezioso. Mandai quindi ordine al Tenente VAGNARI di portarsi con la sua 3^a Compagnia, ed occorrendo anche con la 2^a, a sostituire gli avamposti del 93° Fanteria e ad inviarmi subito conferma di ciò che era avvenuto e di quanto aveva eseguito (N° 25 del diario). Contemporaneamente detti avviso dell'accaduto al Comandante della Brigata (N° 26 del diario) e subito dopo gli demandai l'invio di un battaglione di rinforzo (N° 27 del diario).

Verso le ore 11.15 il Capitano RUSCONI mi comunicò che erano feriti il Capitano BOCCACCI, il Tenente Aiutante Maggiore MAGGI e ed il Tenente Colonnello COPPI che questi nel lasciarmi il campo avendogli raccomandato di portare aiuto ai reparti che erano a 121, e che egli, nell'assumere il comando del battaglione BOCCACCI in avamposti aveva disposto per l'avanzata della 16^a Compagnia. Gli risposi che io ero stato costretto ad avviare la 2^a e la 3^a Comp. verso la Rocca per il riferito incidente del 93° fanteria di cui aspettavo conferma, che non credevo prudente reguerrare il fronte di avamposti, che ancora un plotone della 1^a Compagnia doveva rag-

giungere quota 121, che mandavo intanto la compagnia del Genio per agire come fanteria in caso di eventuale bisogno e che aspettavo un battaglione di rinforzo messo a mia disposizione dal Comando di Brigata.

Intanto il messo che aveva mandato al Comandante della 3^a Comp. con l'ordine di recarsi a sostituire gli avamposti del 93° rientrò senza aver potuto adempiere al suo incarico perché la 3^a si era già spostata. Credetti quel momento che di propria iniziativa il Tenente Vaccari ci fosse regolato secondo i miei intendimenti; ma seppi di poi dal detto ufficiale che, avendo egli constatato che da parte di un capitano del 93° (forse il Baroni) e di suoi graduati si stava provvedendo al riordinamento degli avamposti, aveva creduto di continuare con la sua compagnia a gravitare verso la linea quote 98-93. In ogni modo, poiché il disposto allontanamento delle due compagnie 2^a e 3^a costituiva per me una preoccupazione, appena ebbi notizia dell'arrivo alle Cave del Battaglione Rossi gli mandai ordine di verificare l'autenticità dell'episodio del 93° Fanteria alla Rocca, ingiungendogli d'inviare, ove risultasse vero, reparti propri per liberare i miei che dovevano agire su quota 121. Molto sollecitamente, per quanto il terreno permetteva, il Maggiore Rossi mi rassicurò sul normale funzionamento del servizio di avamposti da parte del 93°, e, implicitamente, della disponibilità delle 2 Compagnie del Battaglione Coppi.

Intanto la batteria nemica di Monte Cosich, che aveva già distrutto il nostro osservatorio mettendoci fuori combattimento gli ufficiali di artiglieria che vi si riparavano, continuava un fuoco incessante di infilata contro i nostri avamposti e sul terreno di avanzata, rendendo assai penosa non soltanto il movimento, ma ben anche la stessa permanenza sulla linea. Notizie migliori m'inviava, e confermava a voce, il Capitano Rusconi sulle truppe che occupavano quota 121. Egli mi assicurava che la 4^a Compagnia e 3 Plotoni della 1^a vi si mantenevano e vi si stavano trincerando e che avevano fatto alcuni prigionieri (n° 43 del Diario). Richiesi il Comando di Brigata di far controbattere l'artiglieria avversaria del Cosich (n° 36 del Diario) e poco dopo, nell'informarlo delle notizie avute sui nostri reparti di quota 121, rinnovai la richiesta del tiro di artiglieria anche per le pendici meridionali del Monte Debelivri per impedire il passaggio di quei gruppi di nemici che a sbalzi si dirigevano sul rovescio di quota 121. Ma il telefono fin dalle prime ore dell'azione non funzionava, come quasi sempre è avvenuto nei momenti di maggior bisogno; le comunicazioni già lente coi reparti per difficoltà di terreno e per il fuoco di artiglieria, divenivano lentissime col Comando di Brigata; onde è che quando una notizia giungeva la situazione era già modificata.

Così avvenne che mentre si facevano le pratiche per ottenere che l'artiglieria nostra intensificasse il tiro d'interdizione e battesse le provenienze che adducevano al rovescio di quota 141, un avviso del sottotenente DELLA PORTA da detta altura informava che 3 ufficiali ed un centinaio di granatieri si trovavano nelle trincee nemiche sulla sommità di quota 141, che occorreva di far battere con artiglieria i trinceramenti di collegamento con le alture di Debelivrh e di quota 95 ed il rovescio di 141 e che si inviassero rinforzi. E' questa la prima notizia diretta giunta dall'altura conquistata, ma il biglietto del sottotenente Della Porta, che non ha l'indicazione dell'ora in cui venne spedito, rappresenta evidentemente la situazione quale era innanzi che tutti i tre plotoni della 1^a Compagnia vi giungessero, giacché se così non fosse non si spiegherebbe il fatto che egli non fa cenno del tenente Orlando comandante della detta 1^a Compagnia, che pure più tardi inviò notizie. Siccome in costanza alle richieste del sottotenente Della Porta si era già provveduto prima che esse giungessero: la 1^a Comp. si trovava già in parte sull'altura e in parte prossima a giungervi, la compagnia del Genio era pronta ai trinceramenti di quota 95, le compagnie 3^a e 4^a gravitavano pure verso tale quota, ed il tiro di artiglieria era stato ripetutamente richiesto. Tuttavia, benché fosse persuaso che il sottotenente Della Porta rappresentava, come disse, una situazione *arretrata*, provvide a che i valorosi della 1^a e 4^a Compagnia non mancassero di appoggio, e ordinò al comandante del settore di avamposti, Capitano Masconi, d'inviare subito a quota 141 la 3^a Compagnia facendola seguire, ove fosse stato necessario, anche dalla seconda (n. 46 del Diario), mentre io avrei mandato a rinforzo della linea di avamposti, che aveva subito perdite, la 14^a Compagnia che trovavasi presso il Comando di Reggimento, alla riserva, a poco più di un centinaio di metri dalla detta linea. Contemporaneamente ordinai al Maggiore Rossi di sostituire alla riserva, con una delle sue compagnie, la 14^a del 1^o Granatieri che doveva spostarsi in avanti, e di ogni cosa dirmi comunicazione al Comando di Brigata, insistendo per il tiro di artiglieria.

Una informazione arrivò fra le 14 e le 14.30 dal Comando di Divisione e cioè che truppe nemiche erano riunite sul rovescio di Monte Debelivrh e che conveniva stare guardinghi per parlare ad ogni eventualità. Il passaggio di gruppi nemici dal Dobson al Debelivrh e da questo sul rovescio di quota 141 era stato già comunicato dal Tenente Vaccari, e dal Comando di Reggimento furono fatte raccomandazioni al comandante degli avamposti, e, per suo mezzo, agli ufficiali di quota 141 (n. 53 del Diario).

intanto il Comando del Reggimento, doverosamente interessandosi della sorte dei difensori di quota 121, insisteva verso le ore 14.25 presso il Capitano Rusconi per sapere se erano state mandate le compagnie seconda e terza (n. 50 del Diario) e la sua risposta confermando che la 1^a aveva iniziato il movimento e che la 2^a seguiva, giunse poco prima che pervenisse un secondo biglietto del sottotenente Della Porta col quale avvertiva che il numero dei difensori di 121 si era ancora

ridotto e che il nemico avvolgeva le ali dell'altura occupando i trinceramenti di collegamento con Debelivra e con quota 85 anche con mitragliatrici. Egli insisteva perché si battessero i fianchi e il dorso dell'altura e si inviassero rinforzi. Nel trasmettere il biglietto del sottot. Della Porta il Capitano Rusconi ripeteva la conferma che la 3^a Comp. era in marcia verso 121 e che la 2^a seguiva.

Non abbastanza rassicurato da questa notizia, domandai al Capitano Rusconi se egli riteneva sufficienti i rinforzi mandati perché altri avrei potuto mandarne avendo a mia disposizione il Battaglione Rossi del 2^o Granatieri; lo invitavo a far proseguire le ghirbe di acqua che gli mandavo e a chiedere a 121 se occorreivano munizioni. Gli domandavo infine se era sufficiente la forza di cui egli disponeva agli avamposti (n. 55 del Diario). Le notizie inviatemi dal Capitano Rusconi (riportate ai nn. 57 - 58 e 59 del Diario), susseguentisi l'una all'altra, erano consolanti. Egli attingeva dai feriti e portafortiti e dai portatori di ordini, nonché dall'osservazione personale, benché questa fosse assai limitata per il fatto che i nostri erano, dal fuoco di artiglieria avversaria, immobilizzati per la maggior parte nelle trincee.

Se non che, la situazione del nostro eroico manipolo cambiava ad ogni istante ed il valore delle notizie, che faticosamente si raccoglievano, era molto aleatorio. Dalle ore 15.30 gli avvenimenti precipitarono e le informazioni divennero contraddittorie. Verso le ore 16, quando avevo appena mandato al Comando di Brigata l'avviso n. 60 del Diario per raggiungerlo sulla situazione quale risultava dalle informazioni e per chiedergli ancora il concorso della nostra artiglieria, mi fu recapitato un biglietto del Tenente Orlandi, l'unico che io abbia ricevuto dal Comandante la 1^a Compagnia col quale questi dichiarava che la posizione di 121 era insostenibile se le artiglierie pesanti non avessero battuto con efficacia le trincee di quota 85 per impedire l'arrivo dei rinforzi austriaci; aggiungeva l'ufficiale che la truppa era stanca ed assetata e non idonea a sostenere un contrattacco e chiedeva acqua e rinforzi.

Compresi che la situazione era ormai realmente disperata a 121, come il Tenente Orlandi la dipingeva. L'artiglieria, malgrado l'incessante appello, lasciava, per cause a me allora ignote, che l'avver-

mentre i rimanenti due plotoni mancavano di ufficiali e non essendo stati spinti dal Tenente di Comp. Carcani comandante di Compagnia, onnel momento di avanzare fu colto da male, non ebbero lo slancio di proseguire. - Il movimento venne continuato dalla 3^a Comp. comandata dal distinto ed infaticabile Tenente VACCARI di Complemento il quale inviò successivamente tre plotoni che in parte raggiunsero l'alt. ed in parte furono arrestati dall'epilogo mentre ascedevano l'altura o in fondo alla valle. La Compagnia Lotta del 3^o Granatieri era in marcia quando venne fermata. Le due sezioni mitragliatrici, quella del 1^o Batt. e l'altra del Battaglione di avanzati, ebbero entrambe sconvolti i propri ripari dalle granate nemiche. Quella del 1^o Battaglione perdette per ferite l'ufficiale comandante, Tenente Manetti, ed il sottufficiale, e non poté mantenersi in posizione, né avanzare, e fu ritirata. Quella del 4^o Battaglione poté tuttavia restare in posizione al valente di quota 93 ed eseguire ripetute raffiche di tiro contro i rinforzi austriaci che ne subirono sensibili perdite e volsero in fuga al riparo dell'altura 121.

Il valoroso Ten. Colonnello COPPI, (come nessuno di quanti erano ufficiali nella Brigata) era l'illuso che si sarebbe potuto mantenere il possesso di quota 121, mentre parecchi pensavamo che con grave quanto inutile sacrificio, si sarebbe potuta conquistare.

Queste considerazioni, se il dovere di dirlo, non eccitarono per altro lo slancio di alcuno, e lo ripeto, tutti muovevano col fermo proposito di fare il nostro dovere, e, per quanto fu in noi, lo facemmo fino allo scrupolo.

Ma la lotta divenne assolutamente impari; non fu lotta di uomo contro uomo, ma di uomo disarmato contro il ferro ed il fuoco. La nostra artiglieria aveva brillantemente adempiuto la prima parte del suo compito, e, in relazione ai mezzi di cui disponeva, aveva fatto anche in seguito quanto stava in lei per neutralizzare il tiro dell'avversaria. Ma nel periodo del maggior bisogno, quando un vero urto di granate si abbatteva sul terreno che i nostri rinforzi dovevano percorrere, quando da ogni parte insistentemente si chiedeva il suo concorso per impedire il raccogliersi degli Austriaci sul rovescio di quota 121 ed ai fianchi, la nostra artiglieria, senza che riuscisse a spiegarci la ragione, rallentò il suo tiro e presto lo rese pressoché nullo. In queste condizioni eccezionalmente anormali i rinforzi nemici poterono affluire al coperto dell'altura, i nostri di 121 restarono pressoché immobilizzati nelle trincee nemiche ed i rinforzi che il Comando del Reggimento con costante cura aveva ordinati, non ebbero tutti il covrimento slancio che

che da essi si richiedeva: e

Desidero così la situazione quale risulta dal materiale così
giunto dei fatti, reputo superfluo indagarmi ancora per far
mostrare che, mancandomi l'appoggio dell'esplorazione e quella
che si aspettava dalla conquista di quota 85 da parte del 2.^o
gruppiere, sarebbe stato inutile e dannoso l'impegnare
altra truppa in vani tentativi di contrattacco, e perciò
credetti dovuto astenermene -

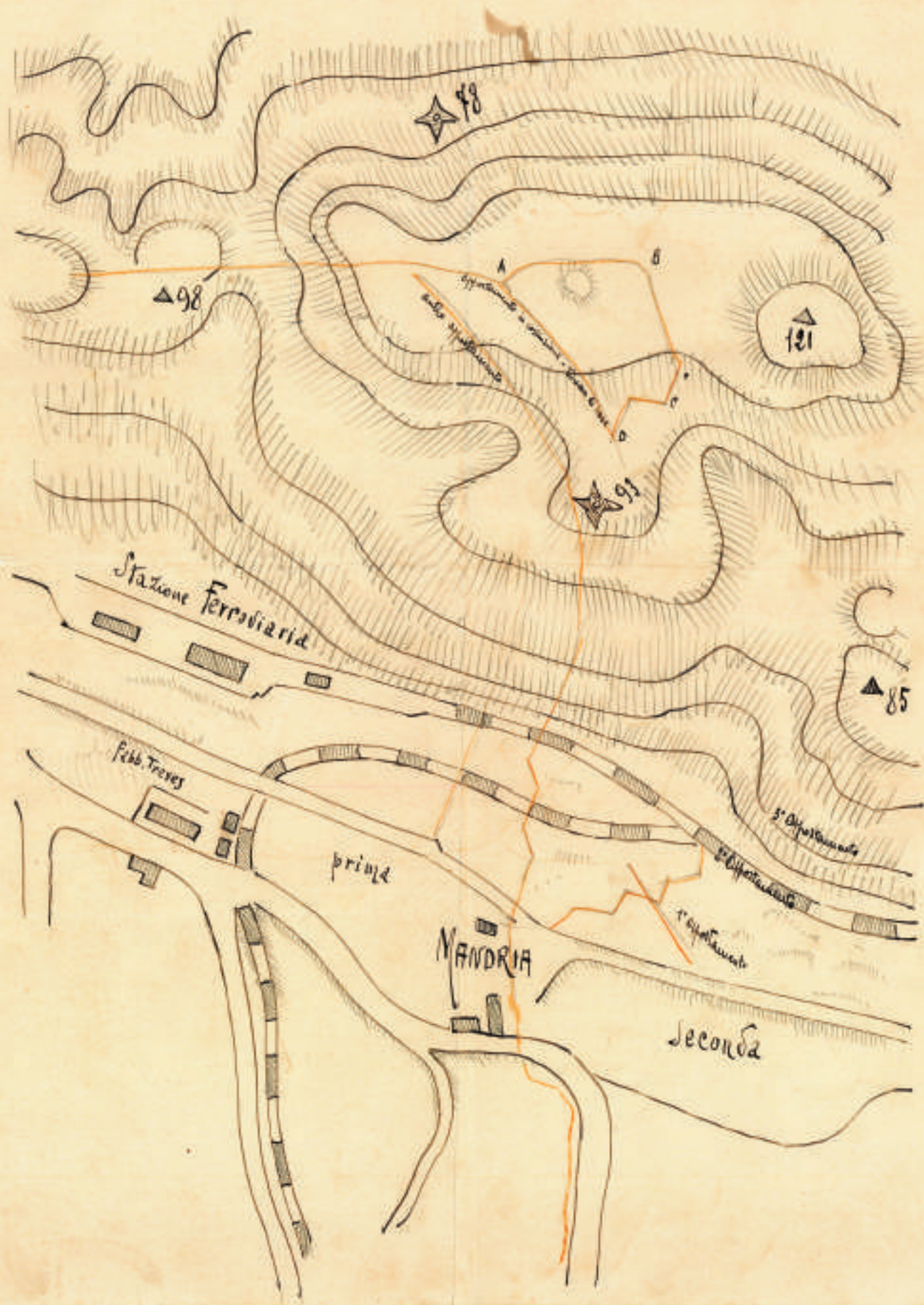
Ho voluto di presentare alcuni di ricompense. -

Il Generale Colonnello

Comandante del regg.^{to} nella giornata del 10

D. Oreste Stefani

Pianta schematica
 d'attacco notabile contro la posizione quota 111 - 85
 Scala 1:5000





a sx. 9 luglio 1915
Il campanile di Monfalcone colpito
dall'artiglieria austriaca.

sotto.
Prima sepoltura di
un Ufficiale.



a sx in alto.
Lapide sul luogo prima sepoltura
di un Ufficiale.



a sx in basso.
1915
La trincea lungo il muretto della
fabbrica Adria Werke di
Monfalcone.



*a sx. agosto 1915
Ospedale da campo H15
della Croce Rossa a Cervignano.
Ufficiali feriti del 1° Granatieri.*

*sotto.
Interno di un treno ospedale che
ospita Granatieri feriti.*



*in alto a sx.
10 agosto 1915.
Il Cap. Alberto Rossi ferito
nell'attacco di q.21 di Mon-
falcone giunge alla sz, di
Sanità.*

*in basso a sx.
agosto 1915
Ospedale da campo H15
della Croce Rossa
a Cervignano.
Ufficiali feriti del 1° Grana-
tieri.*



**Ten. Col. Coppi Cte di batta-
 glione del 1° Granatieri ferito a
 morte durante l'attacco di q.
 121 a Monfalcone ed in alto il
 primo luogo di sepoltura.**



Sabotino. Podgora. Oslavia.

Il 20 agosto alla Brigata fu concesso il primo turno di riposo per riordinarsi: il solo 1° reggimento ebbe negli ultimi combattimenti 257 morti e 755 feriti.

Il 26 ottobre 1915 l'Unità raggiunse Podsenica alle dipendenze della 4ª Divisione ed occupò le trincee sotto il Sabotino, il monte che sulla sponda destra dell'Isonzo, davanti a Gorizia, costituiva il caposaldo nord della testa di ponte che difendeva la città, riunito, attraverso la catena collinosa di Peuma ed Oslavia, al caposaldo sud costituito dal Podgora. Era una posizione formidabile, fortemente organizzata dagli austriaci, ed occorreva scardinarla se si voleva arrivare a Gorizia. All'alba del 28 ottobre fu sferrato l'attacco, preparato da fuoco di artiglieria e da azioni di sabotaggio, contro il fortino del Sabotino, puntando su San Mauro. Il primo movimento fu compiuto sotto il forte bombardamento nemico dai primi due battaglioni dei reggimenti, procedendo lentamente tra i reticolati estesi e profondissimi. Le perdite furono tante che occorre l'immediato afflusso di Granatieri per riempire i vuoti: ma la roccaforte resistette. Il 1° novembre fu pertanto sferrato un secondo attacco: ma nonostante le forti perdite, specie tra gli Ufficiali, e malgrado i ripetuti atti di valore, l'azione andò a vuoto. Si dovette ricorrere ad un terzo attacco il 2 novembre. Fu una lotta durissima, reiterata, accanita, che vide tra l'altro l'eroismo di un reparto condotto dal sottotenente volontario triestino Pessi (nome di guerra, Pelliccioni), che riuscì per pochi istanti ad occupare il fortino. Accanto ai granatieri combatterono i fanti della Brigata Lombardia, eredi dei granatieri di Lombardia delle campagne del 1860 e del 1866. Ma ancora una volta si ripiegò. La Brigata Lom-



Magg. Marchi,
“se riesco a tornare a Roma mi faccio crescere un paio di baffi così”



Vedetta di avvistamento per aerei.

bardia riuscì tuttavia a prendere Oslavia: era quindi necessario occupare quota 188, caposaldo principale della catena che univa Sabotino e Podgora, e ciò avvenne a partire dal 10 novembre quando ebbe inizio la quarta battaglia dell'Isonzo. Alla Brigata Granatieri fu appunto assegnato il compito di appoggiare il VI Corpo d'Armata. Inutilmente si tentò attraversare i reticolati nell'attacco a quota 188: le compagnie erano ormai ridotte a non più di un centinaio di granatieri ciascuna. Perciò, quando il giorno seguente i reiterati attacchi si dimostrarono inutili e sanguinosi, si decise di formare, per un estremo disperato tentativo, due compagnie di volontari che presero il nome di *“Compagnie della morte”* e furono poste al comando del capitano Guala, quella del 1° Reggimento e del capitano Luraschi, quella del 2° Reggimento: ma anche con il sacrificio di questi valorosi (morì tra gli altri, nella pericolosa missione, il capitano Guala) non si riuscì nell'intento. Dopo ennesimi tentativi il 18 venne deciso di effettuare ancora un attacco a quota 188, da condursi, a livello Brigata, su due colonne a cavallo della strada di San Floriano. Tutto il fronte fino ad Oslavia venne perciò posto agli ordini del Comandante di Brigata. Il 20 novembre fu la giornata di gloria del I Battaglione del 2° Granatieri, al co-

mando del maggiore Bignami, che conquistò finalmente la contrastatissima posizione di quota 188 di Oslavia, con un audace ed improvviso attacco, e che riuscì soprattutto a mantenere la posizione stessa malgrado i contrattacchi violentissimi degli austriaci che resero detta quota *“una bolgia infernale”*.

In dieci giorni la Brigata Granatieri perse ottocentocinquantaquattro uomini, dei quali cinquanta ufficiali; ed annoverò, solo per questo periodo, centocinquantanove decorati al valore, ottenendo altresì una seconda citazione nel “Bollettino di Guerra”, quello n. 181 del 23 novembre 1915: *“Con le truppe della IV Divisione gareggiò la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell’assalto e nel contrastare con tenacia e resistenza i violenti ed incessanti ritorni offensivi dell’avversario”*.

Ma i due reggimenti erano ridotti ormai in stato miserevole, per cui il 1° dicembre vennero ritirati, il 1° nei valloni della strada di San Floriano ed il 2° nei camminamenti coperti che scendevano al vallone del Penmica, dove restarono fino al 27 occupati a sistemare i piccoli cimiteri reggimentali. Si trasferirono quindi, il 28, a Manzano nella valle del Natisone per un periodo di quarantena.



mentre si attende l’assalto a q. 88



***1915,
Le cave di Monfalcone.
Luogo della sosta delle riserve.***



Una fureria di un comando austriaco.

Ufficiali caduti nei combattimenti di fine 1915







S.Ten. Marco Bernacchi. Morto sul Sabotino il 21 novembre 1915.



S. Ten. Alessandro Franza, Morto sul Sabotino il 1° novembre 1915.

29 agosto 1915
Clauiano (Udine)
Commemorazione dei defunti alla presenza di
S.A. Il Duca d'Aosta Comandante III Armata.





***1° Granatieri.
Il cappellano militare
Don Fusconi ed
Il S. Ten. med. Corteggiani.***



***a sx
settembre 1915
Ufficiali del IV battaglione
del 2° Granatieri
a rapporto.***



***a dx
Ufficiali dei
2° Granatieri
a rapporto***



*a sx
Claiano 1915
Ufficiali del I battaglione
del 2° Granatieri
a rapporto.*

*a dx
Claiano 1915.*



*sotto.
cippo eretto in onore dei Granatieri
su q. 188
di Qslavia*



*si scrive
alla mamma.*



Oslavia



*a sx
Oslavia.
Trincea della Madonnina.
Trasporto di un ferito.*



*a dx
Oslavia.*



*a sx
Il Cap. Olla al comando di Battaglione
ad Oslavia.*